

# ZERO ARMI

Valutazione dell'esposizione  
bancaria italiana verso  
l'industria delle armi.

**RISULTATI 2024**

**Autori**

**Simone Siliani**, direttore Fondazione Finanza Etica

**Francesco Vignarca**, Coordinatore Campagne Rete Italiana Pace Disarmo

**con la collaborazione di**

**Alessandro Longo**, Fondazione Finanza Etica

**Matteo Mion**, Archivio Disarmo e Rete Italiana Pace Disarmo

**Introduzione a cura di**

**Teresa Masciopinto**, presidente Fondazione Finanza Etica

**Supervisione editoriale**

**Barbara Setti**, Fondazione Finanza Etica

**FIRENZE, GENNAIO 2025**

## Abstract

Questo **report** presenta i risultati del progetto “**ZeroArmi**”, il primo strumento di valutazione dell’esposizione bancaria italiana verso l’industria delle armi. L’iniziativa è frutto della collaborazione tra **Fondazione Finanza Etica** e **Rete Italiana Pace e Disarmo**, con il coinvolgimento delle principali banche italiane. ZeroArmi analizza il grado di coinvolgimento del sistema bancario nel settore militare, ponendo l’accento sulla **trasparenza** e sul **dialogo critico** con gli istituti bancari.

ZeroArmi valuta il coinvolgimento delle banche attraverso una **matrice di indicatori** che considerano **finanziamenti diretti, partecipazioni azionarie e supporto logistico all’export di armamenti**. In questa prima edizione, l’analisi non prende in considerazione i fondi propri e di terzi collocati dalle banche prese in esame. La valutazione copre le **nove principali banche italiane** per flusso di cassa nel 2021. Al campione sono stati aggiunti il **Gruppo Banca Etica**, i gruppi bancari cooperativi **ICCREA Banca** e **Cassa Centrale Banca**, per la loro affinità con il modello operativo di Banca Etica, **Banca Popolare di Sondrio**, socia di Etica Sgr, la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica.

I risultati rivelano **differenze significative**: **Banca Etica** registra un **coinvolgimento nullo**, mentre altri istituti mostrano **livelli variabili di interazione** con l’industria bellica. In particolare, Intesa Sanpaolo e Unicredit risultano più esposte, con un punteggio che riflette un coinvolgimento significativo.

ZeroArmi si propone di diventare uno **strumento stabile di monitoraggio**, promuovendo la **trasparenza** e stimolando il **dibattito pubblico** sul coinvolgimento delle banche nell’industria bellica. Il progetto ha favorito una **maggiore chiarezza** sulle pratiche degli istituti bancari italiani. Il **confronto aperto e costruttivo** con le banche analizzate ha permesso di perfezionare la metodologia e di ottenere **dati utili** per rafforzare le future edizioni, favorendo un **dialogo continuo e consapevole** tra **risparmiatori e risparmiatrici, istituti di credito e società civile**.



## Executive Summary

L'aggressione russa all'Ucraina ha spinto, anche in Italia, a una **corsa globale agli armamenti**. Nel 2024, la **spesa militare globale ha raggiunto i 2.443 miliardi di dollari**, segnando un nuovo record in un contesto di crescente instabilità geopolitica. Dall'inizio dell'invasione russa nel febbraio 2022, l'Ue e i suoi Stati membri hanno mobilitato **124 miliardi di euro a sostegno dell'Ucraina**, una cifra significativa rispetto agli investimenti previsti per il **Green New Deal**. Pur non potendo contare su un **esercito comune**, l'Unione Europea sta destinando sempre più risorse al settore militare, sostenendo in particolare le imprese del comparto. Come evidenziato nel documento\* di **Mario Draghi sul "Futuro della competitività europea"**, questa tendenza è destinata a rafforzarsi nei prossimi anni, spesso **a discapito di investimenti in settori più performanti e sostenibili** o attraverso il **ricorso al debito sovrano**.

L'aumento delle spese militari a livello globale accresce l'interesse anche delle **banche italiane nel settore bellico**, rendendo necessario un **monitoraggio attento e costante**. Diventerà sempre più importante **registrare, misurare e valutare** il coinvolgimento effettivo delle banche, anche italiane, nel comparto militare, utilizzando **strumenti di analisi e monitoraggio mirati**.

**ZeroArmi** promuove la **trasparenza nel settore finanziario**, analizzando e rendendo pubbliche le relazioni tra **banche italiane e industria bellica**. Questo strumento consente alle persone risparmiatrici di acquisire **maggiore consapevolezza sull'utilizzo dei propri fondi** e stimola le banche ad adottare **politiche più chiare e responsabili** in relazione al finanziamento dell'industria delle armi.

**ZeroArmi rappresenta un nuovo strumento di misurazione e valutazione, per la prima volta in Italia e in Europa**, del coinvolgimento delle banche nel settore degli armamenti, anche attraverso un **dialogo costruttivo** con gli istituti bancari analizzati.

Il progetto, frutto della collaborazione tra **Fondazione Finanza Etica e Rete Italiana Pace e Disarmo**, si inserisce in un contesto in cui le banche giocano un ruolo strategico nel sostenere – o limitare – i settori più sensibili dell'economia. Questa iniziativa nasce in un momento in cui **la trasparenza finanziaria è messa a rischio** dalla proposta di revisione della **Legge 185/1990**, attualmente in discussione. Tale revisione potrebbe **ridurre l'obbligo per le banche di rendere pubbliche le operazioni legate all'export di armi**, ostacolando ulteriormente la capacità di cittadini e cittadine e organizzazioni di monitorare l'impatto del settore finanziario e delle scelte di risparmio delle persone e delle organizzazioni sull'industria bellica.

**ZeroArmi diventa quindi uno strumento essenziale per colmare questo vuoto**, garantendo alle persone risparmiatrici e alle realtà della società civile un mezzo per **valutare e monitorare** l'esposizione bancaria complessiva al settore degli armamenti.

\*Rapporto sul futuro della competitività europea [documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/AT033.pdf](https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/AT033.pdf)

## Metodologia

ZeroArmi utilizza una **matrice di valutazione** che misura il coinvolgimento delle principali banche italiane nel settore bellico secondo **tre specifiche categorie**:

1. **partecipazioni azionarie** in aziende del comparto bellico;
2. **finanziamento** ad aziende o a specifici programmi di sviluppo militare;
3. **servizi finanziari** connessi all'export e alla vendita di armamenti.

In questa analisi, non vengono presi in considerazione i fondi propri e di terzi collocati dalle banche prese in esame, i fondi comuni di investimento e altri strumenti finanziari eventualmente riconducibili a queste attività.

Un **punteggio inferiore** nel quadro valutativo di ZeroArmi riflette un **minore coinvolgimento nel settore militare**. La valutazione si basa su una **matrice dettagliata**, in cui i punteggi assegnati inizialmente possono essere modificati in seguito ad analisi più approfondite o alla fornitura di dati e chiarimenti aggiuntivi da parte degli istituti bancari. La metodologia di ZeroArmi si basa su una matrice con i seguenti livelli di punteggio per ciascun criterio:

- 0 punti** – Nessun coinvolgimento.
- 0,25 punti** – Coinvolgimento limitato, supportato da documentazione oggettiva.
- 0,5 punti** – Coinvolgimento limitato, senza documentazione oggettiva.
- 0,75 punti** – Coinvolgimento pieno, con trasparenza e fornitura di dettagli.
- 1 punto** – Coinvolgimento pieno, senza alcuna trasparenza.

## Le banche analizzate

Sono state considerate le **nove principali banche italiane** per flusso di cassa nel 2021, con l'esclusione di FCA Bank (ora CA Auto Bank) e di Fideuram (in quanto parte del gruppo Intesa Sanpaolo, non autorizzata dalla capogruppo ad operare nel settore). Al campione sono stati aggiunti il Gruppo Banca Etica, i gruppi bancari cooperativi ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca, per la loro affinità con il modello operativo di Banca Etica. Inoltre, è stata inclusa Banca Popolare di Sondrio, poiché socia di Etica Sgr, la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica.

**Banca Mediolanum,**  
**Banca Popolare di Sondrio\***  
**Banca Popolare Etica\***  
**Banco BPM\***  
**BPER Banca\***  
**Cassa Centrale Banca\***

**Cassa Depositi e Prestiti**  
**Crédit Agricole Italia**  
**ICCREA**  
**Intesa Sanpaolo**  
**Mediobanca**  
**Unicredit**

\*banche socie di Etica Sgr

## Analisi complessiva dei risultati

La valutazione delle banche attraverso la matrice di ZeroArmi assegna punteggi in un intervallo da 0 a 75, suddiviso in fasce di 5 punti. Questa suddivisione consente di classificare il livello di coinvolgimento delle banche nel settore degli armamenti con precisione e linearità. Le banche con 0-5 punti mostrano un coinvolgimento nullo o minimo; tra 20 e 40 punti il coinvolgimento è moderato, mentre oltre i 40 diventa significativo. Sopra i 60 punti si registra un coinvolgimento pieno nel comparto militare.

Banca Etica si conferma l'unico istituto con un coinvolgimento nullo nel settore militare. Cassa Centrale Banca, BPER, Banco BPM e Cassa Depositi e Prestiti mostrano un coinvolgimento minimo, con punteggi tra 10 e 20, attribuibili alla loro storia, a scelte strategiche recenti e alla disponibilità a confrontarsi con ZeroArmi. La seconda fascia di coinvolgimento moderato (20-40 punti) è leggermente più numerosa: Banca Mediolanum, Crédit Agricole, Mediobanca e ICCREA si posizionano tra 20 e 25 punti, mentre Banca Popolare di Sondrio si trova nella parte alta di questa fascia. Infine, le due banche tradizionali con il maggiore flusso di cassa, Intesa Sanpaolo e Unicredit, si posizionano all'interno della terza fascia (40-60) a conferma del loro storico ruolo di protagonisti strutturali nel settore, con un coinvolgimento significativo.

La matrice valutativa sviluppata da ZeroArmi ha permesso di delineare con maggiore precisione il livello di coinvolgimento delle banche nel settore militare, superando le precedenti analisi frammentarie e binarie, che tendevano a semplificare eccessivamente la realtà. Questo approccio ha consentito di differenziare meglio i comportamenti degli istituti e di offrire una visione più articolata e realistica del fenomeno. Pur essendo ancora in fase di affinamento, la metodologia ha già dimostrato la sua efficacia nel fornire una mappatura dettagliata delle scelte finanziarie nel comparto militare. Senza uno strumento di valutazione ampio e strutturato, sarebbe difficile distinguere tra gli istituti in base al loro grado di coinvolgimento nell'industria bellica.

Un altro elemento significativo emerso dall'esperienza di ZeroArmi è che le banche che hanno scelto di interagire in modo trasparente con il modello hanno in molti casi migliorato il loro posizionamento rispetto alla valutazione iniziale, basata esclusivamente su dati disponibili pubblicamente. Questo dimostra come un confronto aperto possa favorire maggiore trasparenza e consapevolezza sulle scelte strategiche nel settore finanziario. Infine, il modello di ZeroArmi è stato concepito con una prospettiva di crescita, sia geografica – includendo in futuro anche istituti non italiani – sia tipologica, estendendo l'analisi a operatori finanziari oltre il settore bancario.

L'analisi condotta con ZeroArmi ha evidenziato diversi aspetti rilevanti:

- **divergenze significative** tra le banche italiane in termini di trasparenza e coinvolgimento nel settore bellico;
- **politiche restrittive** adottate da alcuni istituti, mentre altri mantengono **relazioni ampie con l'industria delle armi**;
- **partecipazione attiva** di banche che hanno ricevuto punteggi positivi grazie a **policy e meccanismi efficaci**;
- **carenza di informazioni pubbliche dettagliate** che ha reso complessa la valutazione di alcune operazioni.

## Raccomandazioni

Per affrontare il **crescente coinvolgimento delle banche italiane nell'industria bellica**, ZeroArmi propone azioni concrete:

1. **Promuovere la trasparenza** – Le banche dovrebbero rendere pubblici i dati relativi ai finanziamenti al settore militare.
2. **Definire policy restrittive** – Adottare policy per escludere effettivamente il supporto a industrie produttrici di armamenti controversi.
3. **Favorire il disinvestimento** – Sostenere la riallocazione di capitali verso settori a elevato impatto sociale e ambientale positivo.
4. **Coinvolgere chi risparmia** – Informare i cittadini e le cittadine sull'impatto delle loro scelte finanziarie per favorire decisioni consapevoli.

## Conclusioni

ZeroArmi ha contribuito a creare **maggiore trasparenza** sul coinvolgimento delle banche italiane nell'industria bellica. Il confronto aperto e costruttivo ha permesso di perfezionare la metodologia e di ottenere dati utili per rafforzare le future edizioni del progetto.

Attraverso **35 incontri individuali** e la sottoscrizione di **quattro accordi di riservatezza**, è stato possibile ottenere una **visione più chiara** delle operazioni bancarie legate all'industria militare, migliorando la qualità delle valutazioni. Questo percorso ha prodotto risultati concreti: molte banche hanno fornito dati che hanno consentito di affinare i punteggi iniziali.

*«La crescita della spesa in armamenti, innescata nel mondo dall'aggressione della Russia all'Ucraina – che costringe anche noi a provvedere alla nostra difesa – ha toccato quest'anno la cifra record di 2.443 miliardi di dollari.*

*Otto volte di più di quanto stanziato alla recente Cop 29, a Baku, per contrastare il cambiamento climatico, esigenza, questa, vitale per l'umanità.*

*Una sconcertante sproporzione»*



# Sommario

<b>Abstract</b>	3
<b>Executive Summary</b>	4
Metodologia	5
Le banche analizzate	5
Analisi complessiva dei risultati	6
Raccomandazioni	7
Conclusioni	7
<b>Introduzione</b>	10
<b>Il settore degli armamenti in Italia</b>	11
<b>Le banche analizzate</b>	16
<b>Parte Prima. Metodologia</b>	17
Il percorso di ZeroArmi	17
La policy-tipo per una finanza trasparente nel settore degli armamenti	17
I limiti della trasparenza nella L.185/90	18
ZeroArmi. Il primo strumento di valutazione delle banche nel settore degli armamenti	19
Obiettivi di ZeroArmi: trasparenza e coinvolgimento	20
Metodologia di lavoro e strumenti di valutazione	21
Come si valuta il risultato complessivo derivante dalla Matrice di ZeroArmi	22
Prima sezione: coinvolgimento nelle specifiche attività armate	22
Seconda sezione: coinvolgimento complessivo con l'industria militare	25
Terza sezione: presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement	25
Quadro normativo di riferimento	26
Il modello di matrice	28
<b>Parte Seconda. Risultati</b>	29
Analisi complessiva dei risultati	30
Valutazione specifiche per istituto bancario	31
Banca Mediolanum	32
Banca Popolare di Sondrio	33
Banca Popolare Etica	34
Banco BPM	35
BPER Banca	36
Cassa Centrale Banca	37
Cassa Depositi e Prestiti	38
Crédit Agricole Italia	39
ICCREA Banca	40
Intesa Sanpaolo	41
Mediobanca	42
Unicredit	43
Il caso Leonardo SpA	44
Conclusioni	46
<b>Appendice</b>	47

# Introduzione

*Teresa Masciopinto*

La finanza etica è nata in Europa, radicata in forti istanze pacifiste e ambientaliste. È stata ispirata da un movimento di persone e organizzazioni che già quarant'anni fa avevano identificato nella finanza speculativa un motore di accelerazione degli effetti più dannosi del capitalismo selvaggio e del neoliberismo. Chi sceglie la finanza etica lo fa consapevolmente, per evitare che il proprio denaro, depositato in conti o strumenti di risparmio, venga utilizzato per alimentare conflitti bellici o aggravare la crisi climatica.

Il Gruppo Banca Etica è impegnato in questo senso, escludendo in modo rigoroso l'industria degli armamenti dai settori finanziabili. Questo impegno si traduce anche in una partecipazione attiva a campagne per la pace e il disarmo.

Nel 2024, in un contesto in cui l'industria bellica ha registrato profitti record a causa dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, Banca Etica ha lanciato il "**Manifesto per una finanza di pace**"<sup>1</sup>, sottoscritto da tutte le banche aderenti alla Global Alliance for Banking on Values<sup>2</sup>. Di fronte al ritorno della minaccia nucleare, **Etica Sgr collabora con ICAN**<sup>3</sup> (International Campaign to Abolish Nuclear Weapons), organizzazione insignita del Premio Nobel per la Pace nel 2017, intervenendo anche all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per sensibilizzare sui rischi catastrofici dell'uso di armi nucleari.

<sup>1</sup> [finanzaetica.info/wp-content/uploads/2024/03/Dichiarazione-di-Milano\\_Finanza-di-pace.pdf](https://finanzaetica.info/wp-content/uploads/2024/03/Dichiarazione-di-Milano_Finanza-di-pace.pdf)

<sup>2</sup> La Global Alliance for Banking on Values (GABV) è un network internazionale di 71 banche e istituti finanziari che promuovono un approccio etico e sostenibile alla finanza.

<sup>3</sup> [eticasgr.com/storie/campagne-internazionali/dire-fare-disarmare-etica-sgr-ican](https://eticasgr.com/storie/campagne-internazionali/dire-fare-disarmare-etica-sgr-ican)

In parallelo, Fondazione Finanza Etica, attraverso il progetto "**Finanza disarmata**"<sup>4</sup>, conduce ricerche e sviluppa strumenti di monitoraggio sul coinvolgimento delle banche nel finanziamento dell'industria bellica. Inoltre, grazie al possesso di azioni simboliche, interviene come azionista critica<sup>5</sup> nelle assemblee di alcune delle più grandi aziende produttrici di armamenti, denunciando pratiche irresponsabili o poco trasparenti.

Nel 2024 il Gruppo Banca Etica ha avviato una serie di iniziative in collaborazione con realtà dell'associazionismo e dell'economia sociale italiana. L'obiettivo è stato difendere la legge 185/1990, che disciplina le condizioni e le modalità per l'esportazione di armi dall'Italia verso altri Paesi e prevede norme di trasparenza alle banche, che sono tenute a comunicare a Governo e Parlamento le operazioni di finanziamento legate all'export di armamenti. Una legge che, nonostante negli anni sia stata depotenziata, mantiene ancora oggi un grande valore. Tuttavia, è attualmente al centro di un disegno di legge, già approvato dal Senato nel febbraio 2024 e in attesa di discussione alla Camera, che mira a eliminare la trasparenza sulle relazioni tra banche e industrie belliche.

Il Gruppo Banca Etica ha sempre scelto di praticare un pacifismo radicale, promuovendo al contempo un dialogo costante con il resto del sistema finanziario italiano. L'obiettivo è diffondere una crescente attenzione e prassi che favoriscano politiche sempre più trasparenti rispetto al coinvolgimento delle banche in un settore delicato come quello della produzione e vendita di armamenti.

**ZeroArmi**, di cui presentiamo la prima edizione, è uno strumento di valutazione che analizza i comportamenti delle banche nei confronti dell'industria bellica.

<sup>4</sup> [finanzadisarmata.it](https://finanzadisarmata.it)

<sup>5</sup> [azionariatocritico.finanzaetica.info](https://azionariatocritico.finanzaetica.info)

Nasce dalla collaborazione con Rete italiana Pace e Disarmo ed è pensato, in coerenza con i principi di trasparenza propri della finanza etica, per essere uno strumento utile sia a chi desidera risparmiare e investire in modo consapevole, sia anche alle stesse banche coinvolte, che intendano fissare obiettivi di verifica e miglioramento.

La partecipazione delle principali banche italiane a questo lavoro di analisi dimostra l'attenzione del sistema finanziario verso questi temi e ci incoraggia a proseguire su questa strada di dialogo.

## Il settore degli armamenti in Italia

*Simone Siliani*

In più occasioni e tanto nelle sedi formali che in quelle informali, si sente lamentare o constatare che il settore degli armamenti complessivamente inteso (produzione, spesa pubblica e commercio) è residuale o, almeno, sottodimensionato in Italia. Conseguentemente si afferma che anche dal punto di vista finanziario il settore sarebbe marginale per gli operatori finanziari. Naturalmente un giudizio di questo genere richiede quanto meno una considerazione di tipo relativo: sottodimensionato, marginale rispetto a cosa? Ai desiderata? Alle potenzialità del sistema paese? All'operatività degli istituti finanziari nel suo complesso o delle singole banche? Senza una risposta a queste domande avremmo figure e valutazioni completamente diverse e non paragonabili l'una all'altra.

Un report<sup>6</sup> dell'Area Studi di Mediobanca, *Sistema Difesa nel mondo e in Italia*, del novembre 2024 constata, ad esempio,

che «se il valore economico della Difesa non è osservabile, ne è invece noto il costo, pari alla spesa che lo Stato sostiene per la sua organizzazione e fornitura». Si ammetterà, comunque, che una parte importante di questa spesa dello Stato non costituisce un "appetito" per il settore finanziario in quanto lo Stato provvede per proprio conto a finanziarla. «Tuttavia» - prosegue lo studio di Mediobanca - «le complessità della Difesa non sono esaurite dall'offerta e dalla difficile quantificazione del suo output, ma si estendono anche all'ambito della domanda. Essa, infatti, non è a sua volta osservabile, proprio perché non esiste un meccanismo di mercato che, tramite i prezzi, riveli le preferenze dei cittadini e quindi ne determini l'ammontare aggregato». Conclude dunque Mediobanca<sup>7</sup>, che «in assenza di una storia di analisi sistematica dei fattori [che condizionano la domanda, ndr] in gran parte dei paesi, è di solito la percezione che influenza fortemente la valutazione della domanda. Generalmente, il livello della spesa militare sembra essere una funzione incrementale della percezione in un paese della natura e dell'estensione delle minacce nei suoi confronti. I paesi si collocano fra l'estremo di preferire più difesa quando una forte pressione militare è esercitata sul paese, e di preferirne meno quando la pace prevale». Pur essendo una constatazione ovvia, essa ci dice che il consenso attorno all'aumento della spesa militare - e conseguentemente dell'appetito degli operatori finanziari per questo settore - è determinato più spesso dalla percezione (che equivale al discorso politico, al rimbombo di questa sui media, all'influenza di alcuni opinion maker, ecc.) che non da una condizione realmente misurabile della minaccia. Esempio del rilievo del fattore "percezione" nel determinare le vicende della spesa militare e in generale delle sorti del settore

<sup>6</sup> [areastudimediobanca.com/it/product/report-difesa-sistema-difesa-nel-mondo-e-italia-ed-2024](https://areastudimediobanca.com/it/product/report-difesa-sistema-difesa-nel-mondo-e-italia-ed-2024)

<sup>7</sup> Citando R.Catoch, *Defence Economics: Core Issues*, in "Strategic Analysis", vol.30, n.2, 2006.

produttivo e finanziario di riferimento è la questione del raggiungimento del 2% del PIL della spesa militare in ambito NATO.

Lo stesso report di Mediobanca cade vittima di questo meccanismo quando, dopo aver rilevato correttamente i limiti e le problematiche dell'impiego di maggiori risorse pubbliche nel settore<sup>8</sup>, afferma apoditticamente che «*Se si vuole salvaguardare al meglio gli interessi vitali del nostro Paese [...], mantenere fede agli impegni in ambito NATO, continuare a dare un contributo rilevante alla stabilità internazionale ed essere competitivi, non ci sono alternative a investire nella Difesa*».

Altro esempio dell'effetto fata Morgana indotto dalla percezione è la recentissima dichiarazione<sup>9</sup> del Ministro della Difesa italiana, Guido Crosetto che, a sostegno di una ipotetica richiesta del presidente eletto degli Stati Uniti, Donald Trump, di portare la spesa militare dell'Europa al 2,5% del PIL, ha dichiarato che è necessario raggiungere l'obiettivo indicato da Washington «*per essere pronti. Se subissimo un attacco come Israele, dovremmo essere in grado di difenderci. Oggi siamo più indietro degli altri*». Ma è verosimile un attacco all'Italia simile a quello subito da Israele da parte di Hamas? Chiaramente no: nessun Paese ai nostri confini (chi? la Svizzera? la Serbia? la Tunisia? l'Albania? per limitarci ai paesi extra-Nato) può costituire una credibile minaccia all'Italia. Neppure la Russia, ovviamente.

Tuttavia questa narrazione serve a creare la "percezione" di una minaccia, per determinare il consenso a un incremento significativo della spesa militare italiana, che necessariamente andrebbe a pesare non poco sul debito pubblico italiano e sulla bilancia dei pagamenti, in un paese sottoposto per dettato costituzionale al vincolo dell'equilibrio di bilancio.

Ma al di là della percezione, già con i dati di oggi è possibile che il comparto della Difesa costituisca un non disprezzabile incentivo all'impegno degli operatori finanziari nel settore. Per questo può essere utile rappresentare alcuni dati in termini assoluti.

In primo luogo è utile considerare la tendenza complessiva verso la spesa militare nel mondo. Ogni rilevazione, da quella più ufficiale (ONU) a quelle di centri studi e organizzazioni indipendenti più credibili (SIPRI), segnala una tendenza alla crescita della spesa globale nel settore, almeno a valere dall'inizio della guerra in Ucraina. Dalla relazione annuale del Segretario Generale delle Nazioni Unite si può ricavare conferma a questa tendenza.

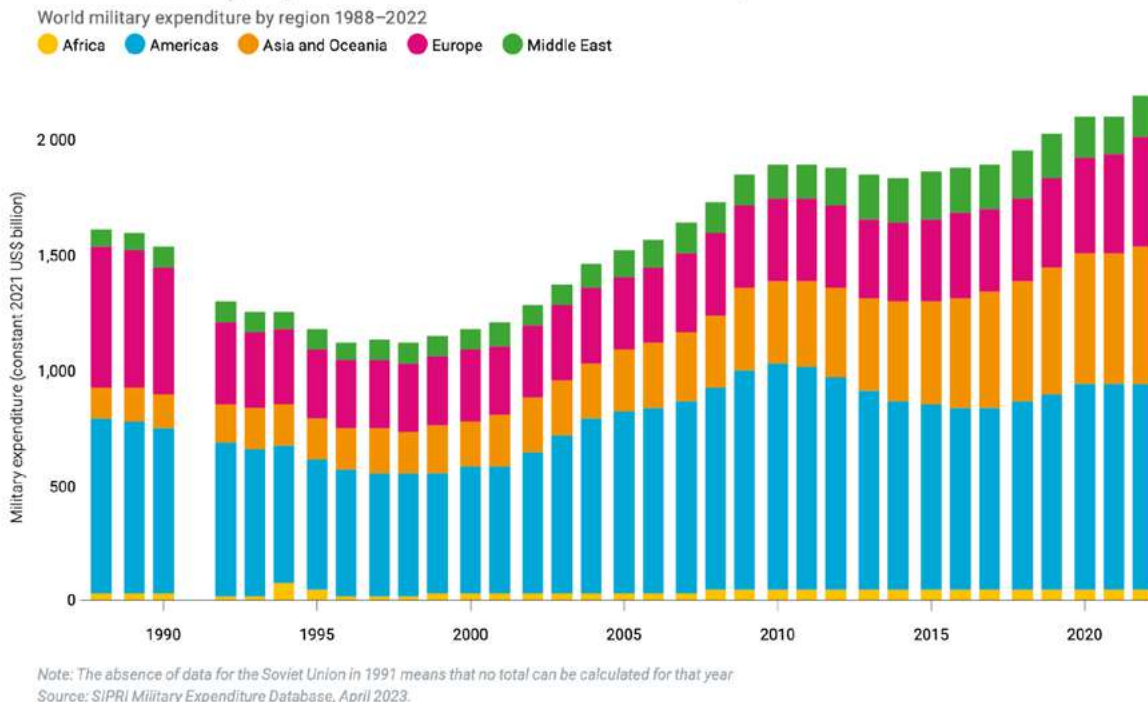
Nella relazione del 2023 vengono riportati i dati dal 1998 al 2022, dai quali vediamo: a) una tendenza ininterrotta dal 2015 al 2022 alla crescita delle spese militari; b) nel 2022 si raggiunge la cifra record mai registrata prima di 2.200 miliardi di dollari di spesa militare nel mondo.

---

<sup>8</sup> Si vedano i limiti degli effetti moltiplicatori della spesa pubblica nel militare rispetto ad altri settori più performanti come quello ambientale; oppure che «*in presenza di indebitamento relativamente elevato, l'effetto moltiplicativo della Difesa tenderebbe a riassorbirsi per l'emergere di un potente effetto di crowding out. Il moltiplicatore di breve periodo sarebbe indistinguibile da zero, quello di lungo periodo addirittura negativo*»; oppure il limitatissimo effetto occupazionale.

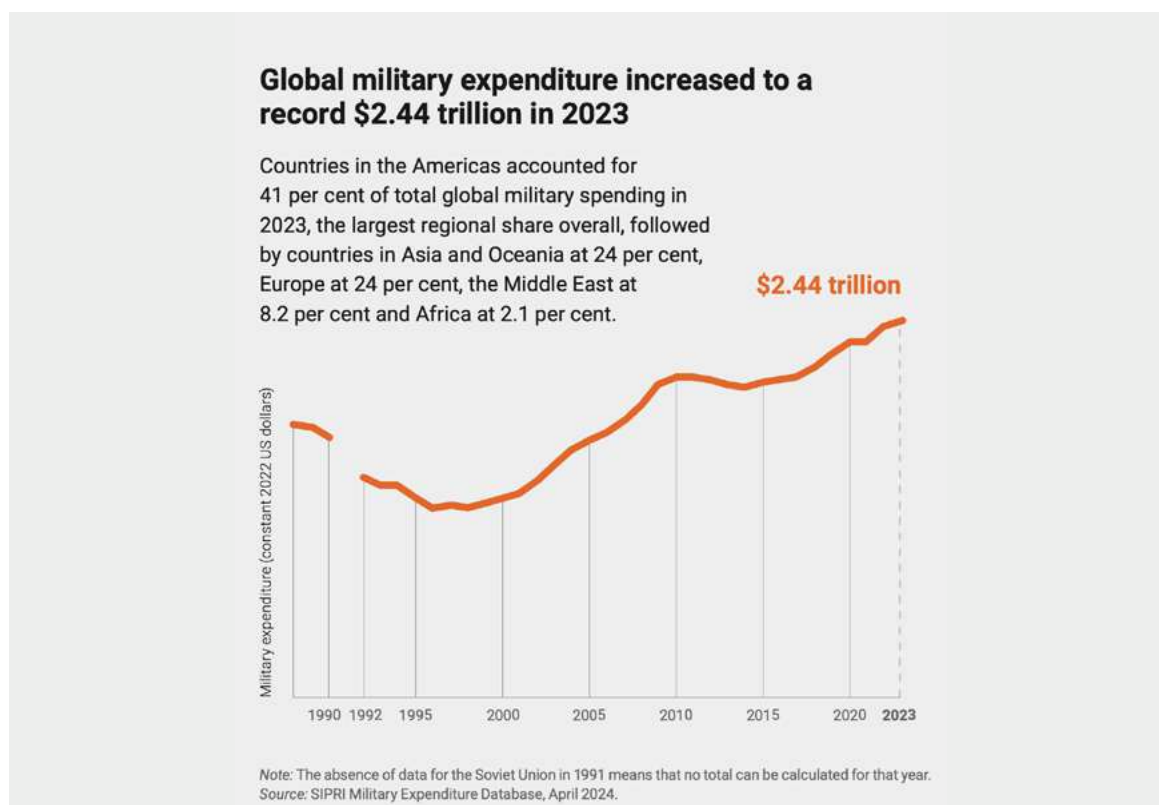
<sup>9</sup> [www.repubblica.it/politica/2024/12/17/news/guido\\_crosetto\\_ucraina\\_trump\\_intervista-423891030/](https://www.repubblica.it/politica/2024/12/17/news/guido_crosetto_ucraina_trump_intervista-423891030/)

### Global military expenditure increased to a record \$2.2 trillion



Fonte: Report of the Secretary-General on the Work of the Organization 2023

Ma nella relazione di Guterres del 2024 questo record viene polverizzato dal dato della spesa militare complessiva registrata nel 2023 che è pari a 2.440 miliardi di dollari (+9,8%).



Fonte: Report of the Secretary-General on the Work of the Organization 2024



Di questo totale, il 24% è registrato in Europa, una quota pari a quella dell'Asia e Oceania insieme e seconda solo alla spesa militare registrata nelle Americhe, pari al 41% della spesa globale.

Dunque, possiamo affermare che l'Europa non è affatto così sguarnita o timida come si sostiene, soprattutto dall'altra parte dell'Atlantico. Infatti, se guardiamo il SIPRI Military Expenditure Database<sup>10</sup>, che monitora la spesa militare nelle diverse aree del pianeta dal 1949 a oggi, possiamo osservare che l'incremento della spesa in Europa negli ultimi anni è più che ragguardevole: nel 2015 la spesa militare del continente era pari a 360,84 miliardi di dollari, mentre nel 2023 aveva raggiunto la cifra record di 569,12 miliardi (che, ai prezzi correnti, corrisponde a 588,11 miliardi). Un aumento del 36,6% nel periodo (+38,6% ai prezzi correnti). La spesa militare europea si concentra soprattutto nell'Europa occidentale (321,56 miliardi nel 2023), seguita dall'Europa orientale (194,70 miliardi nel 2023; erano appena 91,22 miliardi nel 2021, dove evidentemente la spesa nel settore dell'Ucraina fa la differenza) e dall'Europa centrale (52,86 miliardi nel 2023).

In questa tendenza globale ed europea l'Italia occupa un posto rilevante. Sempre dal Database SIPRI notiamo che nello stesso arco temporale (2015-2023) la spesa militare italiana passa da 23,83 miliardi a 32,63 miliardi di dollari (+36,9%).

In termini di incidenza sul PIL, siamo passati dall'1,2% all'1,6%. Ciò implica una spesa pro capite che è lievitata da 368,35 dollari nel 2015 ai 603,50 dollari del 2023. L'analisi della Legge Finanziaria 2025, attualmente in discussione in Parlamento, fa ritenere che il trend di crescita delle spese militari continuerà nel 2025.

<sup>10</sup> [milex.sipri.org/sipri](http://milex.sipri.org/sipri)

La metodologia di analisi<sup>11</sup> del Disegno di Legge del Bilancio utilizzata da Milex Osservatorio sulle spese militari italiane prospetta una spesa per il 2025 pari a 32 miliardi di euro. Si tratta di una stima che prende in considerazione tutte le spese previste effettivamente per il settore militare, imputabili non solo ai capitoli di spesa del Ministero della Difesa. In questo senso, ad esempio, sono inclusi fondi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy<sup>12</sup>, mentre non sono inclusi i fondi relativi alla parte non militare dell'impiego operativo dei Carabinieri<sup>13</sup> e per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare degli stessi Carabinieri. Gli investimenti per nuovi sistemi d'arma nella Legge di Bilancio arrivano a 12,98 miliardi di euro, con un aumento del 77% rispetto ai 7,3 miliardi del 2021. Anche la cifra complessiva di 32,02 miliardi di euro, a cui si deve aggiungere un ulteriore miliardo relativo ai costi per le basi militari e alle quote di compartecipazione per spese di natura militare in ambito UE, raggiungendo così la cifra di 33 miliardi, costituisce un record assoluto. Si tratta dell'1,46% sul PIL. Da notare che il "bilancio in chiave NATO", dato decisivo per il raggiungimento della quota non vincolante del 2%, si attesta intorno all'1,58%.

Anche per quanto riguarda l'esportazione di materiale d'armamento l'Italia ha una posizione di tutto rispetto: si trova al 6° posto come paese esportatore di armi nel mondo. Il database aggiornato annualmente del SIPRI colloca l'Italia subito dietro la Germania, ma prima del Regno Unito.

Con il 4,3% dell'ammontare delle esportazioni mondiali nel quinquennio 2019-2023,

<sup>11</sup> [milex.org/2024/10/30/esplosione-per-le-spese-militari-italiane-nel-2025-a-32-miliardi-di-cui-13-per-nuove-armi/](http://milex.org/2024/10/30/esplosione-per-le-spese-militari-italiane-nel-2025-a-32-miliardi-di-cui-13-per-nuove-armi/)

<sup>12</sup> "Interventi in materia di difesa nazionale" per 2,9 miliardi di euro e "Interventi nei settori industriali ad alta tecnologia" per circa 300 milioni di euro.

<sup>13</sup> "Difesa e sicurezza del territorio", salvo la quota sul dispiegamento nelle missioni all'estero.

l'Italia ha visto crescere dell'86% quest'attività rispetto al quinquennio precedente (2014-2018). Il 71% delle sue esportazioni, l'Italia le dirige verso il Medio Oriente, una delle aree a maggior densità di conflitti endemici del pianeta. In quest'area si collocano tre dei maggiori 10 importatori di armi: Arabia Saudita, Qatar ed Egitto. Gli Stati Uniti, sempre secondo SIPRI, coprono il 52% delle esportazioni totali verso il Medio Oriente. A seguire la Francia (12%), l'Italia (10%) e la Germania (7,1%). Questa tendenza pare confermata nella Relazione del Governo al Parlamento circa l'attuazione della L.185/90. Infatti la relazione presentata dal Governo al Parlamento il 25 marzo 2024 relativa ai dati 2023 vede un significativo aumento del dato complessivo delle esportazioni che passano dai 5.289 milioni del 2022 ai 6.311 milioni di euro del 2023. In particolare aumentano le autorizzazioni individuali di esportazione (rilasciate verso singoli Paesi per sistemi d'arma specifici): una crescita del 24% per un totale complessivo di 4.766 milioni di euro. Fra i paesi importatori delle armi italiane spiccano l'Ucraina (al 2° posto con 417 milioni, paese in guerra) e l'Arabia Saudita (al 4° posto con 363 milioni), paese già colpito da embargo nel 2021 per il coinvolgimento nella guerra in Yemen. Ma anche altri paesi coinvolti in conflitti armati o in violazioni dei diritti umani: Turchia (231 milioni), Azerbaijan (156 milioni), Kuwait (125 milioni), Israele (9,9 milioni).

Tutti questi dati, da diverse fonti, convergono unanimemente verso una previsione di crescita delle dimensioni economiche di questo settore per un periodo non breve di tempo, il che fa pensare a un vero e proprio ciclo<sup>14</sup> che, necessariamente, vedrà crescere anche la domanda di finanza per supportare il comparto.

<sup>14</sup> O, come lo definisce lo studio di Mediobanca, un "super-ciclo, ovvero un periodo in cui i governi aumentano notevolmente i propri budget per la difesa, in risposta a minacce geopolitiche, innovazioni tecnologiche e cambiamenti nelle priorità di sicurezza nazionale".

Ciò alimenterà l'appetito del settore finanziario verso questo settore di business.

Questo è certamente lo scenario che avremo di fronte nei prossimi anni. Anzi è quello che già oggi si profila davanti ai nostri occhi. Dall'inizio dell'invasione russa (febbraio 2022), l'Ue e i suoi Stati membri hanno mobilitato 124 miliardi di euro a sostegno dell'Ucraina (dati aggiornati a novembre 2024). Un importo pari a una buona fetta di tutto il New Green Deal. Lo ha reso noto il commissario Ue al bilancio, Piotr Serafin, nella risposta scritta<sup>15</sup> all'interrogazione parlamentare presentata dal deputato greco di Ecr, Emmanouil Fragkos. Di questa cifra, 47,8 miliardi di euro sono assistenza finanziaria dall'Ue; 12,2 miliardi di assistenza bilaterale dagli Stati membri; 45,5 miliardi di euro di assistenza militare e 1,5 miliardi di euro dai proventi derivanti dai beni russi congelati e immobilizzati. Dunque anche l'Unione Europea, impossibilitata a dotarsi di un esercito europeo a meno di un improbabile modifica dei Trattati, sta destinando risorse al settore, soprattutto attraverso il sostegno alle imprese. Da quello che scrive Mario Draghi nel suo documento<sup>16</sup> sul "Futuro della competitività europea", questa sarà una tendenza sempre più accentuata nei prossimi anni. Così da distogliere risorse a strategie e settori certamente più performanti in termini economici e occupazionali, o ricorrendo con nuovi strumenti al debito sovrano.

In ogni caso non è possibile oggi e tanto più in prospettiva nei prossimi anni, pretendere di sottostimare o sottovalutare l'interesse degli istituti di credito verso questo settore o di volerlo rappresentare come di scarso interesse o coinvolgimento per gli stessi.

Ne consegue che diventerà sempre più importante e interessante registrare, misurare,

<sup>15</sup> [europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2024-002175-ASW\\_EN.pdf](https://europarl.europa.eu/doceo/document/E-10-2024-002175-ASW_EN.pdf).

<sup>16</sup> [documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/AT033.pdf](https://documenti.camera.it/leg19/dossier/pdf/AT033.pdf)

valutare l'effettivo coinvolgimento, attraverso molteplici strumenti e attività, degli istituti di credito anche italiani nel settore militare.

Per questo motivo, strumenti come “ZeroArmi”, nella sua unicità e sperimentalità, rivestono una importanza significativa, anche alla luce dell'alone di opacità che tradizionalmente grava su questo settore.

## Le banche analizzate

Sono state considerate le **nove principali banche italiane** per flusso di cassa nel 2021<sup>17</sup>, con l'esclusione di FCA Bank (ora CA Auto Bank) e di Fideuram (in quanto parte del gruppo Intesa Sanpaolo, non autorizzata dalla capogruppo ad operare nel settore). Al campione sono stati aggiunti il Gruppo Banca Etica, i gruppi bancari cooperativi ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca, per la loro affinità con il modello operativo di Banca Etica. Inoltre, è stata inclusa Banca Popolare di Sondrio, poiché socia di Etica Sgr, la società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica.

**Banca Mediolanum**

**Banca Popolare di Sondrio\***

**Banca Popolare Etica\***

**Banco BPM\***

**BPER Banca\***

**Cassa Centrale Banca\***

**Cassa Depositi e Prestiti**

**Crédit Agricole Italia**

**ICCREA**

**Intesa Sanpaolo**

**Mediobanca**

**Unicredit**

*\*banche socie di Etica Sgr*

---

<sup>17</sup> Fonte: Atlante delle Banche Leader 2022, Milano Finanza (2022).

## Parte Prima. Metodologia

### Il percorso di ZeroArmi

Simone Siliani

Dove finiscono i soldi delle persone risparmiatrici quando vengono depositati in banca? Esiste un diritto a essere informati su come vengono impiegati? Considerando che quei fondi restano di proprietà di chi li ha affidati alle banche con l'obbligo di tutelarli e utilizzarli per *muovere* l'economia, questo diritto assume una importanza ancora maggiore quando i risparmi vengono impiegati per finanziare settori dell'economia eticamente sensibili, come quello degli armamenti. È proprio da queste riflessioni che è nata l'idea di valutare il grado di coinvolgimento complessivo delle principali banche italiane nel settore della produzione e del commercio degli armamenti. La nostra risposta affermativa a queste domande pone al centro il grande tema della trasparenza bancaria e delle scelte consapevoli di chi risparmia.

Sebbene la nostra visione di fondo sia quella di un mondo senza armi e conflitti, e ci impegniamo a contribuire a questa prospettiva attraverso una finanza che escluda il settore degli armamenti dal proprio orizzonte operativo, siamo consapevoli che questo progetto non può essere imposto né agli istituti di credito né a chi risparmia. Riconosciamo anche che tale obiettivo non può essere raggiunto per decreto, nonostante siano proprio le normative, a diversi livelli istituzionali compreso quello europeo<sup>18</sup>, a perseguire spesso la direzione opposta. Invece la trasparenza

sull'utilizzo del risparmio da parte degli istituti di credito e la consapevolezza di ciò da parte delle persone risparmiatrici possono rappresentare la base per un rinnovato rapporto di fiducia e responsabilità reciproci fra banche e clientela. Soprattutto in un settore controverso, problematico e per lo più caratterizzato da opacità come quello degli armamenti.

### La policy-tipo per una finanza trasparente nel settore degli armamenti

Il lungo lavoro che ha portato a questa prima applicazione del modello di valutazione "ZeroArmi" è iniziato nel 2021 ed è stato basato fin da allora sulla necessità di restituire trasparenza nelle relazioni fra istituti di credito impegnati a vario titolo nel settore degli armamenti, la loro clientela e in generale i cittadini e le cittadine risparmiatrici.

Infatti in quell'anno, in collaborazione con Rete Italiana Pace e Disarmo, è stata sviluppata una policy (o Codice di Responsabilità in materia di interazione finanziaria con il settore della produzione e commercio degli armamenti) di riferimento (vedi Appendice) che abbiamo proposto alle banche, in particolare a quelle socie di Etica Sgr<sup>19</sup>, con cui sono condivisi alcuni valori di fondo. La policy si basa sul principio di massima trasparenza possibile riguardo al coinvolgimento delle banche in questo settore, rispettando al contempo le normative bancarie e la tutela della privacy della clientela. Il documento è pensato per offrire a chi risparmia e a chi investe una visione completa delle modalità, degli strumenti e degli ambiti della presenza delle banche nel

<sup>18</sup> Si veda la direttiva 2009/81/CE sugli appalti nei settori della difesa e della sicurezza e, più di recente, la prima strategia per l'industria europea della difesa - EDIS - presentata il 5 marzo 2024 con l'obiettivo di aumentare la spesa per la difesa, migliorare gli appalti congiunti.

<sup>19</sup> Le banche socie di Etica Sgr includono istituti bancari che partecipano al capitale sociale della società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Etica, fondata nel 2000 su iniziativa di Banca Etica e con il supporto di Banca Popolare di Milano. Successivamente, sono entrati tra le realtà socie anche Banco BPM, BPER Banca, Banca Popolare di Sondrio e Cassa Centrale Banca.

settore degli armamenti, evidenziando tanto le scelte di limitazione ed esclusione, quanto di partecipazione attiva. L'obiettivo è promuovere una conoscenza approfondita, affinché ciascuno possa compiere scelte informate e consapevoli sull'utilizzo del proprio denaro.

La bozza di policy è strutturata per essere adottata integralmente dalle banche - scelta che auspichiamo - o, in alternativa, per essere integrata in parte con le policy già esistenti<sup>20</sup>. In tal modo, si mira a rafforzare il rapporto di fiducia tra persone risparmiatrici e istituti di credito, elemento essenziale per un sistema finanziario sano e prospero.

L'utilizzo di questa policy-tipo è supportata da  **riferimenti ideali**  (quali la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU, l'Agenda per il Disarmo lanciata dal 2018 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, ecc.) e da  **normative internazionali**  (quali tutte le Convenzioni e i Trattati che nel corso degli anni la comunità internazionale, l'ONU e l'Unione Europea hanno adottato in tema di disarmo). Inoltre la policy include alcuni  **criteri**  per individuare e valutare le Aziende che operano nella produzione, commercializzazione e intermediazione di armi e i Paesi e i contesti geo-socio-economici destinatari di questo tipo di prodotti. Per ciascuno di questi criteri sono stati individuati e indicati  *standard/references*  a cui tali criteri si sono conformati. Da questi criteri sono state estrapolate delle  **liste d'impres e di paesi**  coinvolte nel settore e problematici sotto il profilo del coinvolgimento in guerre

<sup>20</sup> In merito all'adozione della policy, si precisa che non è mai stata implementata dalle banche in modo integrale. Alcune hanno tratto ispirazione da determinati aspetti, altre la stanno utilizzando come riferimento per l'elaborazione della propria policy interna; altri istituti disponevano già di policy consolidate che consideravano definitive, mentre alcune avevano recentemente concluso un processo di approvazione interna e hanno ritenuto che la propria policy fosse già in linea con i principi proposti.

e conflitti e in significative violazioni dei diritti umani. Le liste provengono da fonti sia ufficiali che indipendenti, tutte autorevoli e fondate su ricerche rigorose ed evidenze di fatti. A questi stessi criteri e alle  *references*  ci siamo ispirati nel costruire questo strumento di valutazione "ZeroArmi". Esse costituiscono il "sottostante" e la base di riferimento delle valutazioni circa il grado e il tipo di coinvolgimento delle banche analizzate in questo report nel settore degli armamenti.

## I limiti della trasparenza nella L.185/90

L'impianto della citata policy-tipo è molto vasto e si propone di coprire l'intero ambito del coinvolgimento delle banche nel settore produttivo degli armamenti, andando ben oltre la semplice regolamentazione dell'esportazione di armi prevista dalla Legge 185/90. Questa Legge, che ha reso l'Italia un modello di riferimento per il rispetto delle convenzioni internazionali, vieta la vendita di armi a paesi coinvolti in conflitti o che violano i diritti umani, imponendo al contempo trasparenza e controllo parlamentare. Prevede anche che le banche rendano pubblici i finanziamenti e i servizi legati a tali operazioni.

Nel corso dei 34 anni di applicazione, la L.185/90 ha subito diverse contrazioni e limitazioni rispetto al suo obiettivo primario, ovvero garantire la trasparenza nell'operatività bancaria legata all'export di armi. La Relazione del Governo al Parlamento, fulcro dell'attuazione della legge, è progressivamente diventata più complessa e oscura, rendendo quasi impossibile collegare l'impegno finanziario delle banche alle specifiche operazioni di esportazione di armi verso i vari paesi. Questo ha ridotto non solo la trasparenza, ma anche la possibilità per le persone di sapere se e quali banche abbiano finanziato trasferimenti di sistemi d'arma a paesi "problematici" dal punto di vista dei diritti umani e del



coinvolgimento in conflitti. Infatti, il semplice divieto di esportare armi verso paesi soggetti a sanzioni internazionali non sarebbe stato sufficiente a giustificare una legge di tale portata. La ratio della legge, come stabilito nell'articolo 1, era quella di affidare al Governo, nel quadro della sua politica estera, la **responsabilità di garantire coerenza** nelle decisioni relative all'export di armi.

Il 21 febbraio 2024, il Senato ha approvato un disegno di legge inteso a cancellare i meccanismi di trasparenza e controllo parlamentare sul commercio e le esportazioni di armi, nonché sulle banche che finanziano tali operazioni. Con una fretta inconsueta e con una limitata attenzione dei media, il disegno di legge è passato rapidamente in commissione e in aula, dove sono stati respinti tutti gli emendamenti volti a mitigarne gli effetti negativi. Ora all'esame della Camera, la proposta eliminerebbe l'obbligo di includere nella Relazione del Governo al Parlamento l'elenco delle banche coinvolte nelle esportazioni, rendendo più opaco il legame tra finanza e commercio delle armi. Nella primavera del 2024 è stata lanciata una petizione per chiedere ai deputati e alle deputate di non svuotare la Legge 185/90, promossa dalle organizzazioni della società civile riunite nel coordinamento "Basta favori ai mercanti di armi". La petizione sostiene emendamenti già proposti durante l'iter parlamentare del disegno di legge governativo, chiedendo il ripristino del controllo sull'export di armi e sulle banche coinvolte. A sostegno della petizione, sono stati realizzati eventi pubblici coordinati dalle realtà italiane impegnate per la pace.

La policy-tipo che abbiamo proposto agli istituti di credito assume quindi una importanza ancora maggiore. Di fronte all'indebolimento della Legge 185/90 e alla crescente opacità nelle relazioni tra banche e commercio di armi, è fondamentale che gli istituti di credito, nel pieno rispetto della loro autonomia, adottino regole interne per escludere o limi-

tare il loro coinvolgimento nel settore degli armamenti, garantendo al contempo maggiore trasparenza. Diverse banche hanno già scelto di adottare policy in questo ambito, riconoscendo la delicatezza e la rilevanza etica della questione.

## ZeroArmi. Il primo strumento di valutazione delle banche nel settore degli armamenti

Da questa policy-tipo, anche grazie a un engagement rispettoso delle diverse posizioni degli istituti di credito italiani più significativi, è nata l'idea di sviluppare un metodo di misurazione e valutazione del coinvolgimento delle banche nel settore degli armamenti, attraverso **uno strumento** che attualmente **non esiste né in Italia né in Europa**. Un progetto ambizioso, importante ma anche affinato e perfezionabile proprio grazie al confronto e al dialogo aperti con le banche. Abbiamo chiamato questo strumento **ZeroArmi** perché il metodo di misurazione del coinvolgimento nel settore degli armamenti parte da un valore zero, che rappresenta l'assenza totale di coinvolgimento, obiettivo che consideriamo ideale, e procede valutando diversi gradi di partecipazione.

I criteri di base per misurare e valutare questo coinvolgimento derivano direttamente da quelli che abbiamo stabilito per la policy-tipo. ZeroArmi riprende non solo i tre principali ambiti di coinvolgimento delle banche nel sistema produttivo e commerciale delle armi, ma anche i riferimenti utilizzati. Le liste di paesi "problematici" e di aziende coinvolte nel settore sono state identificate nella bozza della policy, che si basa su fonti istituzionali, autorevoli centri di ricerca privati e di ONG come il SIPRI. Questo conferma come il mondo della produzione e del commercio di armi resti avvolto da una complessa rete di esigenze strategiche e, spesso, da meno

trasparenti interessi industriali e commerciali. In un mondo ideale, sarebbero gli Stati a rendere pubblici i dati ufficiali e completi sul settore degli armamenti. Tuttavia, la realtà è ben diversa, come dimostrano i più di 50 conflitti attualmente in corso nel mondo, alimentati dalla proliferazione di questo settore. Ogni anno, l'Atlante delle Guerre e dei Conflitti si impegna a fornire al pubblico un quadro dettagliato di queste guerre, analizzandone dinamiche, cause e conseguenze in modo approfondito.

ZeroArmi si è sviluppato grazie al confronto e al dialogo con le banche socie di Etica Sgr e, più di recente, anche attraverso l'engagement con le altre banche oggetto di questa analisi.

Con la consapevolezza che questa prima edizione rappresenti l'avvio di un percorso ambizioso e in continua evoluzione, abbiamo deciso di presentarla convinti che la trasparenza, principio cardine di derivazione costituzionale, sia imprescindibile nel settore finanziario. Questo strumento continuerà a svilupparsi attraverso il dialogo e l'engagement con le banche coinvolte, con l'obiettivo di perfezionarsi nelle future edizioni.

## Obiettivi di ZeroArmi: trasparenza e coinvolgimento

*Francesco Vignarca*

L'obiettivo generale di ZeroArmi è quello di fornire uno strumento di misurazione e valutazione del grado di coinvolgimento delle istituzioni finanziarie nel settore dell'industria militare. Questo è il punto di partenza ma anche la "bussola" che ha accompagnato il non facile lavoro di elaborazione metodologica. Inoltre, l'approccio di base di ZeroArmi, che porta a un ulteriore obiettivo conseguen-

te ma non secondario, è quello di **favorire e aumentare la trasparenza di informazioni su dati e pratiche relative al coinvolgimento degli istituti di credito** (e in prospettiva di tutte le istituzioni finanziarie) **con la produzione e il commercio di armamenti**. Promuovendo così la trasparenza nelle decisioni riguardanti questo ambito e favorendo eventuali cambiamenti significativi nelle politiche e nelle pratiche.

Si tratta di un aspetto fondamentale in un comparto in cui le informazioni di natura ufficiale (o comunque di terze parti) sono difficili se non impossibili da reperire (e le previsioni vanno addirittura verso un restringimento dell'accesso alle informazioni). La collaborazione degli istituti di credito con chi cerca di elaborare e strutturare uno strumento come ZeroArmi è dunque cruciale e viene vista come "premiante" anche nello stesso risultato di valutazione.

Il risultato delle elaborazioni definite dalla metodologia di ZeroArmi non deve intendersi come un "giudizio assoluto", ma soprattutto come un tentativo di lettura globale delle tendenze positive/negative a riguardo di pratiche e politiche aziendali positive nel quadro di processi complessivi - che si vogliono quindi favorire - di responsabilizzazione nei confronti del settore della produzione e del commercio degli armamenti, e dei suoi impatti sui processi di pace e sicurezza internazionale.

L'ambito di applicazione della valutazione di ZeroArmi riguarda le **operazioni di interazione finanziaria** con le industrie produttrici di armamenti, materiali a uso militare e dual-use e di armi leggere e di piccolo calibro e agli intermediari che ne favoriscono la vendita e l'export. Con interazione finanziaria si intendono tutti i possibili servizi erogabili nei confronti di tali soggetti: apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi,

compartecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette... Di conseguenza è opportuno e rilevante notare che, poiché non ci si limita alle sole operazioni di vendita all'estero di armamenti, questo dominio di attività considerate rende altamente complesso il recupero delle informazioni e quindi deve per forza prevedere un approccio di adattamento (e miglioramento) della metodologia nei prossimi anni, in base ai riscontri che si riceveranno. E per avere successo come strumento di valutazione deve vedere una collaborazione concreta e positiva, pur nel rispetto dei ruoli, da parte degli istituti di credito coinvolti.

Per tali motivi durante le fasi di engagement sono stati forniti agli istituti di credito diversi strumenti: quelli strettamente legati allo strumento di valutazione (matrice di punteggio, unita all'analisi della situazione e delle tendenze) oltre alla bozza di policy-tipo (come indicazione di scelte positive che possono migliorare i risultati stessi della valutazione).

In generale, questa combinazione di strumenti si è posta fin da subito come obiettivo il rafforzamento di percorsi che possano:

- contribuire a valutare le operazioni del settore militare e degli armamenti principalmente in base all'impatto su pace, sicurezza, sviluppo umano, tutela dei diritti umani fondamentali, raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, allineamento alle normative internazionali sul tema armamenti e al Diritto Umanitario Internazionale. E quindi non solo (o non soprattutto) in base a mere considerazioni economiche e di profitto;
- aumentare la trasparenza sui servizi e sui finanziamenti al settore militare e degli armamenti, portando al centro delle valutazioni anche i rischi non economici o finanziari;
- favorire il rafforzamento e la diffusione di pratiche positive che portino un progressivo spostamento di finanziamenti e servizi bancari dalla produzione militare ad altri settori.

## Metodologia di lavoro e strumenti di valutazione

*Francesco Vignarca, Matteo Mion*

Per concretizzare gli obiettivi di fondo di ZeroArmi già esplicitati, è opportuno ribadire come esista una **specifica responsabilità di ogni parte coinvolta nei processi** di produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro. Inoltre è importante riconoscere il principio che in materia di ricerca, produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro **non tutto quello che è legalmente autorizzato dai singoli Stati si possa automaticamente considerare eticamente sostenibile** per la promozione della sicurezza e della pace tra i popoli.

Coerentemente con tali principi guida si è definita (dopo un lungo lavoro di analisi e affinamento, derivante anche dal confronto con gli istituti di credito) una matrice di riferimento utilizzata per assegnare un punteggio/valutazione a ogni banca. Fin dall'inizio di questo percorso è risultata evidente l'impossibilità di valutare specificamente ogni singola informazione riferita all'attività degli istituti finanziari in ambito di armamenti, sia perché troppo "onerosa" al momento dell'analisi e della raccolta dei dati, sia per l'impossibilità di realizzarla per tutte le tipologie, categorie e dimensioni delle banche. Si è quindi scelto di valutare soprattutto la presenza o assenza di attività dell'istituto finanziario in specifici assi/categorie generali dell'interazione possibile con le aziende di natura militare.

Tale approccio è più semplice da realizzare nella pratica e riesce anche a compensare le differenze intrinseche dei destinatari della valutazione. Ciò permette inoltre una maggiore armonizzazione con i criteri già svilup-

pati per la policy-tipo, rendendo quindi ZeroArmi uno strumento complementare alla stessa, come da obiettivo già dichiarato. Il risultato virtuoso (almeno nelle aspettative) è quello di una **azione più coerente, complessiva, multilivello rispetto agli obiettivi di miglioramento delle pratiche del settore**. Inoltre la strada proposta, che prevede in prima battuta valutazioni ampie in parte slegate - se non con alcune correzioni ex post - dai dettagli di singole operazioni di interazione con aziende produttrici di armi, permette di superare molte delle difficoltà legate al reperimento dei dati o all'opacità di alcuni ambiti specifici di questo comparto.

## Come si valuta il risultato complessivo derivante dalla Matrice di ZeroArmi

Nel quadro valutativo scelto per ZeroArmi un punteggio finale più basso indica un coinvolgimento inferiore negli "affari armati". Il meccanismo per giungere a tale valutazione prevede l'assegnazione preliminare di punteggi in una matrice dettagliata con eventuale modifica degli stessi in seguito ad analisi più approfondite o a fornitura di chiarimenti e dati ulteriori (tema principale dell'engagement con gli Istituti). Ciascun Istituto coinvolto nelle attività dell'industria militare parte dunque da un quadro di valutazione preliminare che può essere migliorato sia immediatamente fornendo informazioni sia (soprattutto) cambiando le proprie pratiche nel corso del tempo. Per tutte le sezioni della matrice si considerano le attività finanziarie legate alla produzione di armamenti secondo tre specifici assi (o categorie) di attività:

1. la partecipazione azionaria ad aziende del settore armiero;
2. il finanziamento ad aziende nel complesso o a specifici programmi di sviluppo militare;
3. il coinvolgimento nella vendita o esporta-

zione di prodotti di natura militare (sia sotto forma di assicurazione, facilitazione di credito, incassi di corrispettivi). Ogni quadro della matrice ha dunque tre aspetti specifici da considerare, per ciascuno degli elementi valutati in tale sezione.

## **PRIMA SEZIONE:** **coinvolgimento nelle** **specifiche attività armate**

In questa sezione della matrice vengono considerate le possibili attività di coinvolgimento nel settore militare declinate attraverso criteri definiti in maniera allineata con quelli già esplicitati nella bozza policy-tipo (che così diviene un'utile guida anche operativa per eventualmente modificare le pratiche dell'Istituto in questi comparto). Seguendo tali criteri e utilizzando reference e standard esplicitati, vengono poi estratte le liste di Paesi/Aziende da tenere in considerazione nell'assegnazione del punteggio che viene assegnato in base alle attività riscontrate da parte dell'Istituto in quello specifico ambito (incrocio tra Criterio con liste e uno dei tre assi di attività precedentemente definiti).

Dopo un confronto tecnico con gli stessi Istituti, e al fine di migliorare la metodologia rendendola più aderente alla realtà, per quanto possibile, si è deciso di non assegnare per ogni cella della Matrice solo un punteggio discreto 0/1 ma di prevedere quattro livelli così definiti:

**punti 0** - nessun coinvolgimento nei criteri per il singolo asse

**punti 0,25** - coinvolgimento limitato nei criteri per il singolo asse comprovato da documentazione oggettiva

**punti 0,5** - coinvolgimento limitato nei criteri per il singolo asse ma senza documentazione oggettiva

**punti 0,75** - coinvolgimento pieno nei criteri per il singolo asse ma con fornitura di elementi di dettaglio

**punti 1** - coinvolgimento pieno nei criteri per il singolo asse senza alcuna trasparenza

Come si rende evidente, il punteggio di questa sezione (ma in generale anche di tutte le altre) può essere scalato/ridotto solo dietro fornitura di elementi da parte dell'Istituto sulla propria estraneità - o minore coinvolgimento - a tale asse (con inasprimento del punteggio in caso di dichiarazione non veritiera).

**CRITERIO P1 > Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale e regionale sulle forniture di armi e Paesi che intendono esportare armi a nazioni sottoposte a tali misure di embargo**

**Standard/reference:** Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE

**CRITERIO P2 > Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali**

**Standard/reference:** Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

**CRITERIO P3 > Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni**

**Standard/reference:** Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch

**CRITERIO P4 > Paesi che minacciano la pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale sostenendo il terrorismo**

**e la criminalità organizzata internazionale**

**Standard/reference:** UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Institute for Economics and Peace Global Terrorism Index (GTI>5.5) - Blacklist GAFI

**CRITERIO P5 > Paesi in stato di conflitto armato, anche di natura interna e civile**

**Standard/reference:** Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti - Conflict Barometer Heidelberg Institute for International Conflict Research)

**CRITERIO P6 > Paesi che non hanno sottoscritto i principali Trattati e Convenzioni internazionali che riguardano la messa al bando, la non proliferazione e il controllo delle armi di distruzione di massa, degli armamenti convenzionali e delle armi leggere e di piccolo calibro**

**Standard/reference:** Liste ONU, Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) e istituzioni di gestione delle seguenti norme internazionali: Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione - Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione - Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione - Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo - Trattato di Non Proliferazione Nucleare - Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari - Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari - Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso - Trattato sul commercio di armi - Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro)

**CRITERIO P7 > Paesi che non rendono**



pubblici documenti ufficiali sulla propria spesa militare e sulle attività di esportazione e importazione di armamenti.

**Standard/reference:** Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio Mil€x sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor

**CRITERIO P8 >** Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del Paese stesso

**Standard/reference:** Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio Mil€x sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor

**CRITERIO A1:** Aziende produttrici di sistemi d'arma di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

**Standard/reference:** Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons

**CRITERIO A2 >** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) necessari ai produttori di armi di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

**Standard/reference:** Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons

**CRITERIO A3 >** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale

**Standard/reference:** Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

**CRITERIO A4 >** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali

**Standard/reference:** Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

**CRITERIO A5 >** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni

**Standard/reference:** Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

**CRITERIO A6 >** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) la cui produzione/vendita di specifici sistemi d'arma ha avuto un impatto negativo sulla pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale (sostenendo il terrorismo e la criminalità organizzata internazionale) o il cui utilizzo (in ambiti di conflitto o di criminalità) ha colpito in particolare la popolazione civile, soprattutto in Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze basilari di difesa

**Standard/reference:** Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti - Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio Mil€x sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor - Explosive Weapons Monitor - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

**CRITERIO A7 > Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) coinvolte negli ultimi cinque anni in casi di corruzione legati al procurement militare o al commercio di armamenti**

**Standard/reference:** UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Corruption Tracker - Shadow World Investigations - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico

## **SECONDA SEZIONE: coinvolgimento complessivo con l'industria militare**

Una seconda sezione è destinata a valutare le tipologie di interazione più generali con le Aziende del settore militare, cercando di comprendere meglio il grado complessivo di coinvolgimento e interazione con casi/Paesi/situazioni/Aziende controversi e problematici. Per questa sezione sarà più rilevante il recupero di informazioni affidabili da fonti terze. Anche in questo caso sono stati forniti agli Istituti elenchi specifici delle Aziende che si considerano parte di questo settore. I livelli di punteggio per questa sezione sono così definiti:

**punti 0** - nessun coinvolgimento con le Aziende per l'ambito specifico

**punti 0,25** - coinvolgimento limitato con le Aziende per l'ambito specifico comprovato da documentazione oggettiva

**punti 0,5** - coinvolgimento limitato con le Aziende per l'ambito specifico ma senza documentazione oggettiva

**punti 0,75** - coinvolgimento pieno con le Aziende per l'ambito specifico ma con fornitura di elementi di dettaglio

**punti 1** - coinvolgimento pieno con le Aziende per l'ambito specifico senza alcuna trasparenza

## **TERZA SEZIONE: presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement**

Nella terza sezione il punteggio viene assegnato tenendo in considerazione azioni di miglioramento delle pratiche operative (ad esempio una policy di Istituto più o meno completa e applicata efficacemente) e di trasparenza nei confronti della valutazione di ZeroArmi. Una scelta pensata per evitare di sottostimare i coinvolgimenti degli istituti finanziari (in caso ad esempio di mancanza di dati) e nel contempo non rischiare di premiare gli Istituti che per varie ragioni (dimensioni, attività di nicchia, ramificazioni estere) magari risultano meno sotto i riflettori e per i quali è più difficile recuperare dati.

Ancora una volta è opportuno evidenziare come uno degli obiettivi fondamentali (e dichiarati) di ZeroArmi sia quello del rafforzamento delle pratiche di trasparenza in un settore che è sempre più opaco: ciò si può ottenere solamente migliorando la valutazione nell'ambito dello strumento per gli Istituti che decidono di mettere a disposizione i propri dati (anche riservati) partecipando a momenti di confronto con il gruppo di lavoro che

definisce i risultati della Matrice. Per questa sezione il punteggio assegnato varierà da 0 a 5 punti in base alla presenza/assenza della Policy bancaria (con valutazione di dettaglio esplicitata in base ai documenti pubblici reperiti o a quelli riservati forniti dagli Istituti) e alla presenza/assenza di un processo di engagement per una maggiore trasparenza (con valutazione di dettaglio esplicitata in base agli incontri avuti e alla tipologia di documentazione fornita dagli Istituti).

## Quadro normativo di riferimento

Nell'ottica di quanto illustrato in termini di obiettivi generali per ZeroArmi è opportuno richiamare il quadro di riferimento generale politico e normativo alla base di ogni valutazione inserita della Matrice (in particolare per l'estrazione delle liste di Paesi ed Aziende poste poi all'attenzione degli Istituti finanziari).

Lo **Statuto delle Nazioni Unite** (1945) nel preambolo del quale si legge che i popoli delle Nazioni Unite si impegnano *“a praticare la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale; ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che la forza delle armi non sarà usata, salvo che nell'interesse comune, ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli”* dotandosi anche di piani operativi *“allo scopo di promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti”*.

La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (1948) nella quale si evidenzia come *“il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalie-*

*nabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo”*.

L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** decisa da una Risoluzione delle Nazioni Unite del 2015 che ha definito gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile tra cui si evidenzia il *“Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide”* nel cui ambito si prevede *“Entro il 2030, ridurre significativamente i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata”*.

La **Dichiarazione sul diritto umano alla pace** (2016) in cui viene evidenziata *“l'importanza della prevenzione dei conflitti armati in conformità con gli scopi e i principi della Carta e dell'impegno a promuovere una cultura della prevenzione dei conflitti armati come mezzo per affrontare efficacemente le sfide interconnesse in materia di sicurezza e sviluppo cui sono confrontati i popoli di tutto il mondo”*.

La proposta politica di **Agenda per il Disarmo** lanciata dal 2018 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres dal titolo *“Securing our common future: An Agenda for Disarmament”* nella quale si evidenziano quattro pilastri:

1. un disarmo che salvi l'umanità cercando di ottenere un mondo libero da armi nucleari, rafforzando le norme contro altre armi di distruzione di massa e prevenendo l'emergere di nuovi ambiti di competizione strategica e di conflitto;
2. un disarmo che salvi la vita mitigando l'impatto umanitario delle armi convenzionali e affrontando l'eccessiva accumulazione e il commercio illecito;
3. un disarmo per le generazioni future, assicurando un'innovazione e un uso responsabile dei progressi della scienza e della tecnologia, mantenendo il controllo delle armi e dell'intelligenza artificiale, e garantendo la pace e la stabilità nel cyberspazio;
4. il rafforzamento di partenariati per il disarmo.

mo rinvigorendo le istituzioni e i processi di disarmo, coinvolgendo le organizzazioni regionali, assicurando la piena ed equa partecipazione delle donne, dando potere ai giovani come forza di cambiamento, e migliorando la partecipazione della società civile e l'impegno del settore privato

Le normative principali da tenere in considerazione per le valutazioni di decisioni e attività che si riferiscono al comparto della produzione e commercio di armamenti sono poi le seguenti:

- Le Convenzioni di Ginevra e i relativi Protocolli Addizionali come base del Diritto Internazionale Umanitario e in particolare per quanto riguarda la cosiddetta "Martens Clause" sullo sviluppo di nuovi sistemi d'arma
- La Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali (1980)
- Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione (1972)
- Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (1992)
- Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione (1997)
- Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo (2008)
- Trattato di Non Proliferazione Nucleare (1968)
- Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1996)
- Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (2017)
- Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso (1996)
- Trattato sul commercio di armi (2014)
- Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio

illegale di armi leggere e di piccolo calibro (2001)

- Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea dell'8 dicembre 2008 (e successive modificazioni) che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari
- Legge 185 del 1990 "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" e successive modifiche in particolare tenendo conto Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 93 del 2005 "Nuovo regolamento di esecuzione della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante norme per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento"

## Il modello di matrice

### RATING FINANZA ARMATA | Quadro metodologico di calcolo

		PARTECIPAZIONE AZIONARIA	FINANZIAMENTO PRODUZIONE	COINVOLGIMENTO VENDITA/ESPORTAZIONE
Presenza confermata (ma pesata) dell'Istituto nella tipologia di attività	fino a punti	10	10	10
Aziende Armi Controverse	Criterio A1			
Aziende Armi Controverse - sostegno indiretto	Criterio A2			
Aziende in relazione con Paesi sotto Embargo	Criterio A3 - P1			
Aziende in relazione con Paesi con violazioni Diritti Umani	Criterio A4 - P2			
Aziende in relazione con Paesi con bambini soldato	Criterio A5 - P3			
Aziende con affari con impatti negativi sulla Pace	Criterio A6 - P4			
Aziende in relazione con Paesi in stato di conflitto armato	Criterio P5			
Aziende in relazione con Paesi che non hanno sottoscritto Trattati di disarmo	Criterio P6			
Aziende coinvolte in corruzione militare	Criterio A7			
Paesi senza trasparenza su spese militari o con spese eccedenti	Criterio P7 - P8			
<b>ASSENZA INFORMAZIONI</b>		1	1	1
<b>Media pesata parametrata a 10</b>		<b>10,0</b>	<b>10,0</b>	<b>10,0</b>
Aziende con produzione militare prevalente (oltre 70%)				
Aziende con produzione militare maggioritaria				
Alto livello di fondi dell'istituto impiegati				
Aziende TOP 100 SIPRI				
<b>ASSENZA INFORMAZIONI</b>		1	1	1
<b>Media pesata parametrata a 5</b>		<b>5,0</b>	<b>5,0</b>	<b>5,0</b>
Presenza policy (con valutazione)	da 0 a 4 punti	4	4	4
Engagement e trasparenza	da 0 a 4 punti	4	4	4
<b>TOTALE</b>		<b>33,0</b>	<b>33,0</b>	<b>33,0</b>
<b>RATING FINANZA ARMATA</b>	<b>99,0</b>			



## Parte Seconda. Risultati

### Analisi complessiva dei risultati

Coerentemente con la metodologia sopra descritta, la matrice di valutazione assegna agli istituti finanziari un punteggio all'interno di un intervallo da 0 a 75, suddiviso in fasce di 5 punti ciascuna. Ogni fascia inizia esattamente dal decimale successivo al limite massimo della fascia precedente. Si garantisce così una progressione continua e lineare, evitando qualsiasi sovrapposizione tra le fasce e permettendo di classificare con precisione il livello di coinvolgimento delle banche nell'industria militare.

Nella **prima fascia**, che va da **0 a 5 punti**, e nelle successive **fino a 20**, le banche mostrano un **coinvolgimento nullo o minimo**. Tra **i 20 e i 40 punti**, le banche entrano in una fascia che segnala un **coinvolgimento moderato** nelle attività collegate al settore delle armi. Quando il punteggio supera i **40**, il **coinvolgimento** diventa **significativo**, con una presenza rilevante nel comparto militare. Infine, un punteggio che oltrepassa i **60 punti** indica un **pieno coinvolgimento** della banca nelle operazioni legate agli armamenti.

Il quadro dei dati di valutazione emersi da questa prima esperienza di ZeroArmi offre spunti di riflessione significativi. Pur essendo la metodologia ancora in fase di affinamento, in questa prima edizione si è deciso di non rendere pubblica la valutazione dettagliata ottenuta attraverso la matrice per ciascuna banca, ma di indicare soltanto la loro collocazione all'interno di intervalli di 5 punti ciascuno. Banca Etica, in linea con la sua filosofia sin dalla fondazione, ha mostrato un coinvolgimento nullo nel settore militare. In altri quattro casi - Cassa Centrale Banca,

BPER, Banco BPM e Cassa Depositi e Prestiti, il coinvolgimento può essere considerato minimo. Cassa Centrale e BPER si collocano tra i 10 e i 15 punti e Banco BPM e Cassa Depositi e Prestiti tra 15 e 20. Questi risultati non sono casuali; si possono attribuire con una certa sicurezza sia alla storia di queste banche, sia a decisioni strategiche prese in questo ambito negli ultimi anni, oltre che alla loro disponibilità a confrontarsi con ZeroArmi e a fornire informazioni in modo trasparente.

La seconda fascia, che comprende un punteggio ZeroArmi tra 20 e 40 e rappresenta un coinvolgimento moderato nel settore delle armi, è leggermente più numerosa rispetto alle altre, con Banca Mediolanum, Crédit Agricole, Mediobanca e ICCREA che si collocano tra 20 e 25 punti. Banca Popolare di Sondrio, a sua volta, si trova nella parte alta di questa fascia. Infine, le due banche tradizionali con il maggiore flusso di cassa, Intesa Sanpaolo e Unicredit, si posizionano all'interno della terza fascia (40-60). Questo conferma il loro storico ruolo di protagoniste strutturali nel settore, con un coinvolgimento significativo. Oltre i singoli risultati di valutazione, come considerazione generale va notato che avere sviluppato una matrice valutativa complessa e articolata ha consentito di definire meglio - e differenziare - il comportamento delle banche relativamente al coinvolgimento in questo settore. In passato (nell'ambito di alcune campagne sia informative che di attivismo) si erano realizzate valutazioni solo su aspetti singoli, il che portava o ad analisi molto nette e "discrete" (dentro/fuori relativamente a ogni eventuale specifico coinvolgimento) o ad appiattimenti di giudizio che non consentivano di tratteggiare un quadro realistico delle caratteristiche di ciascun istituto. Ovviamente la metodologia di matrice proposta da ZeroArmi potrà ancora passare

attraverso miglioramenti sia di meccanismo che di definizione e inserimento dati, e avrà bisogno di una fase di assestamento dopo la prima edizione, ma certamente già con questi primi risultati siamo in grado di comprendere in maniera piuttosto definita i posizionamenti di ciascun istituto su questo tema. Ciò è particolarmente rilevante in quanto solo una assoluta minoranza di operatori finanziari e bancari ha deciso di collocarsi completamente al di fuori del perimetro degli affari legati alle aziende militari. Senza uno strumento in grado di offrire una valutazione più ampia e complessiva, sarebbe difficile fornire alle persone risparmiatrici e alla cittadinanza una prospettiva di differenziazione anche e soprattutto tra quegli istituti che comunque, legittimamente, hanno deciso di restare in qualche modo coinvolti con l'industria militare. È la sfida, che ci pare preliminarmente riuscita, che ZeroArmi ha voluto affrontare, con un modello innovativo che già è pensato in prospettiva per un doppio "allargamento": sia geografico (comprendendo dunque banche anche non italiane) sia di tipologia (non solo banche, ma anche altri istituti e operatori della finanza)

Infine va notato come tutte le banche che hanno deciso di attivare un engagement positivo con il modello e la metodologia di ZeroArmi hanno visto migliorare, in alcuni casi davvero anche sensibilmente, il risultato di matrice rispetto a quello derivante dall'iniziale selezione di dati compiuta senza scambio informativo e sottoposta agli istituti come base di partenza per il confronto. Anche questo ci sembra un risultato significativo nella direzione, già ampiamente sottolineata come privilegiata, di comportamenti di trasparenza ed emersione di informazioni.

Nel corso delle analisi di dati (e degli incontri di scambio con istituti finanziari) è stato possibile confermare come alcune delle banche analizzate mantengano un coinvolgimento con produzione di armamenti controversi e con esportazioni di armi verso paesi problematici.

Certamente in tal senso conta anche il tipo di valutazione preliminare considerato da ZeroArmi: per armi controverse abbiamo chiarito che intendiamo infatti non solo le produzioni dirette di alcune specifiche tipologie di sistemi, ma anche i coinvolgimenti industriali indiretti (co-produzioni, progettazione e costruzione di sistemi di dispiegamento, etc). E altrettanto sicuramente per ciò che riguarda i Paesi destinatari di armamenti italiani le valutazioni da noi fatte sono in linea stringente con i contenuti effettivi dei criteri presenti nelle norme internazionali e nazionali, purtroppo molto spesso non considerati integralmente e coerentemente dalle autorità che regolano le esportazioni.

Ciononostante, pur partendo da questo differente approccio, proprio lo scambio di dati avvenuto durante l'elaborazione dello strumento di valutazione ha permesso di confermare senza ombra di dubbio questo tipo di interrelazioni. Che riguardano in prima istanza le aziende italiane più strutturate e coinvolte in questo tipo di mercato (Leonardo e le sue joint-venture, Fincantieri, le controllate di Rheinmetall,..) ma interessano anche relazioni di varia natura con gruppi industriali internazionali esplicitamente coinvolti, come confermato da diversi report, nelle produzioni di armi controverse. Alcuni di questi nomi sono anche noti al grande pubblico: Lockheed Martin, Raytheon Technologies Corporation, General Dynamics, Boeing, ...

La lista di Paesi definibili per vari motivi come "problematici" per i quali abbiamo trovato tracce di coinvolgimento degli istituti finanziari considerati da ZeroArmi è stata invece costruita in particolare sulla base di criticità

riguardanti la partecipazione ai conflitti, la violazione dei diritti umani, l'eccessiva spesa militare e il coinvolgimento in casi di corruzione. L'elenco di tali Paesi comprende casi come Arabia Saudita, Israele, Turchia, Qatar, Azerbaijan.

## Valutazione specifiche per istituto bancario

Fonti:

- **sede legale capogruppo, classificazione capogruppo, società del gruppo<sup>21</sup>**: Banca d'Italia, salvo dove diversamente specificato;
- **principali azionisti**: Consob al 21/10/2024, salvo dove diversamente specificato;
- **presenza geografica** (incluse filiali e uffici di rappresentanza), **clienti**: sito web dei singoli gruppi, relazione finanziaria annuale.
- **numero di dipendenti, soci, dati finanziari<sup>22</sup>**: relazione finanziaria annuale, bilancio consolidato.

Gli istituti finanziari, di cui riportiamo di seguito le schede, sono elencati in ordine alfabetico.

---

<sup>21</sup> Società appartenenti al Gruppo bancario, salvo dove diversamente specificato.

<sup>22</sup> Dati del bilancio consolidato. Il perimetro di consolidamento può comprendere anche società controllate non iscritte al Gruppo bancario.

# Banca Mediolanum

Banca Mediolanum S.p.A. è un gruppo di servizi finanziari articolato in due aree principali: assicurazione sulla vita e gestione di fondi pensione, e servizi finanziari, che includono la gestione di attivi e attività bancarie. Il gruppo offre un'ampia gamma di prodotti e servizi, tra cui conti correnti, investimenti e soluzioni assicurative.

Dispone di una rete di oltre 6.200 consulenti finanziari, che operano per fornire consulenze personalizzate ai clienti in ambito bancario, assicurativo e di pianificazione finanziaria.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Basiglio (MI)**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

**Fininvest (30.03%), Finprog Italia (26.29%), Lina Tombolato (9.96%), Lina Srl (3.18)**

### Gruppo

Società del gruppo: **10**

Presenza geografica:

**Europa (Irlanda, Italia, Spagna)**

Dipendenti: **3.635**

Clienti: **1,80 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **3,76**

Utile: **0,82**

Raccolta diretta: **34,04**

## Valutazione **ZERO** **ARMI**

**Range di valutazione: 20-25**

**> moderato coinvolgimento**

### Coinvolgimento nelle specifiche attività armate

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla presenza nel finanziamento della produzione di armamenti e un'articolata ma non estesa partecipazione azionaria. Minori dettagli sono stati forniti sul tema dell'esportazione, che dovrebbe comunque essere a partecipazione ridotta se non nulla.

### Coinvolgimento complessivo con l'industria militare

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato è nullo per quanto riguarda il finanziamento della produzione di armamenti, con un'articolata ma non estesa partecipazione azionaria. Minori dettagli sono stati forniti sul tema dell'esportazione, che dovrebbe comunque essere a partecipazione ridotta se non nulla.

### Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement

L'Istituto non dispone di una policy articolata sul settore armamenti, ma cita solo alcune esclusioni nell'ambito della più ampia policy ESG (non segnalando meccanismi o esperienze di applicazione). L'Istituto ha dato riscontro alla richiesta di engagement con alcune riunioni di confronto e con la fornitura di alcuni dati di dettaglio.

# Banca Popolare di Sondrio

È una banca commerciale.

Nata come banca popolare nel 1871, nel 2021 si è trasformata in una società per azioni.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Sondrio**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

**Unipol Gruppo SpA (19,72%)**

### Gruppo

Società del gruppo: **6**

Presenza geografica:

**Europa (Italia, Monaco, Svizzera)**

Dipendenti: **3.033**

Clienti: **> 900 mila**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **1,47**

Utile: **0,46**

Raccolta diretta: **42,39**

**Range di valutazione: 35-40**

**> moderato coinvolgimento**

### Coinvolgimento nelle specifiche attività armate

I dati sul coinvolgimento dell'Istituto nelle attività relative agli armamenti sono ridotti e non sono stati forniti ulteriori elementi durante il percorso di confronto per l'elaborazione della valutazione di ZeroArmi. Permane dunque una indicazione di coinvolgimento articolato nel comparto militare con una complessiva mancanza di trasparenza sull'aspetto della partecipazione azionaria.

### Coinvolgimento complessivo con l'industria militare

Come già per la prima parte di matrice, anche i dati relativi al coinvolgimento dell'Istituto nel comparto militare a livello generale sono ridotti e non sono stati forniti ulteriori elementi durante il percorso di confronto per l'elaborazione della valutazione di ZeroArmi. Permane dunque una indicazione di coinvolgimento articolato nel comparto militare con una complessiva mancanza di trasparenza sull'aspetto della partecipazione azionaria.

### Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement

L'Istituto è dotato di policy sul tema, non particolarmente ampia e dettagliata soprattutto sui meccanismi di applicazione (che non risultano chiari). La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata ridotta, con la mera segnalazione della policy come risposta alle richieste di trasparenza.



# Banca Popolare Etica

Fondata nel 1999, Banca Popolare Etica raccoglie risorse finanziarie dai propri soci e clienti attraverso conti correnti, risparmio gestito e altre forme di intermediazione bancaria. È la prima banca italiana a operare esclusivamente secondo i principi della finanza etica, investendo in progetti ad alto impatto sociale, ambientale e culturale.

La banca finanzia iniziative che promuovono il benessere collettivo, come energie rinnovabili, cooperazione sociale e progetti di economia sostenibile. In materia di vigilanza, Banca Etica è soggetta alle disposizioni normative della Banca d'Italia e alle direttive europee in materia di intermediazione finanziaria e bancaria.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Padova**

Classificazione: **Popolare**

Quotata: **No**

Principali azionisti / soci:

**47.931 persone socie**

### Gruppo

Società del gruppo: **3**

Presenza geografica:

**Europa (Italia, Spagna)**

Dipendenti: **506**

Clienti: **113.903**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **0,13**

Utile: **0,03**

Raccolta diretta: **2,52**

## Valutazione **ZERO** **ARMİ**

**Range di valutazione: 0-5**

**> zero o minimo coinvolgimento**

### **Coinvolgimento nelle specifiche attività armate**

Nessun coinvolgimento in specifiche attività riconducibili a produzione e commercio di armi (è stata valutata anche la possibilità - non riscontrata - di coinvolgimenti indiretti).

### **Coinvolgimento complessivo con l'industria militare**

Nessun coinvolgimento in specifiche attività riconducibili a produzione e commercio di armi (è stata valutata anche la possibilità - non riscontrata - di coinvolgimenti indiretti).

### **Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement**

Presenza di policy che esclude tutte le interazioni con il comparto militare, con applicazione senza eccezioni della stessa. Confronto diretto e continuativo con le persone valutatrici per la fornitura di tutti i dati ed elementi rilevanti per ZeroArmi.



# Banco BPM

Nasce nel 2017 dalla fusione tra due grandi banche popolari, Banco Popolare e Banca Popolare di Milano. Oggi è il 3° gruppo bancario italiano per attivi. L'attività è organizzata attorno a 6 poli principali: Private Banking; Investment Banking; Assicurativo; Partner Strategiche: Credito al Consumo, Leasing e Asset Management; Finanza; Corporate Center. La maggior parte dei proventi operativi è riconducibile al segmento retail (64,6%) e corporate (17,8%). Da luglio 2024 è operativa una nuova struttura, "Transizione e Sostenibilità", articolata in due funzioni: ESG Strategy e ESG Business Advisory.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **sì**

Principali azionisti / soci:

**Crédit Agricole SA (9,18%), Blackrock Inc. (5,24%), Capital Research and Management Company (4,99%), Fondazione Enasarco (3,01%)**

### Gruppo

Società del gruppo: **11**

Presenza geografica:

**Europa (Italia, Svizzera)**

**Paesi extra-europei (Cina, India)**

Dipendenti: **19.011**

Clienti: **3,69 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **5,19**

Utile: **1,26**

Raccolta diretta: **121,42**

## Valutazione **ZERO** **ARMI**

**Range di valutazione: 15-20**

**> minimo coinvolgimento**

### **Coinvolgimento nelle specifiche attività armate**

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una certificata nulla partecipazione azionaria nel comparto delle industrie militari. Il confronto ha confermato la prima valutazione di articolato ma ridotto coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione sia per quanto riguarda i finanziamenti.

### **Coinvolgimento complessivo con l'industria militare**

Il coinvolgimento generale con l'industria militare pur se articolato è da considerarsi ridotto per gli ambiti di finanziamento ed export, e certificato come nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria.

### **Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement**

L'Istituto è dotato di policy sul tema, non integralmente diffusa, che viene applicata con buoni meccanismi. La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata buona e positiva, con fornitura di elementi di conoscenza utili in particolare sull'aspetto della partecipazione azionaria.

# BPER Banca

BPER Banca S.p.A. è una banca commerciale italiana che opera attraverso quattro aree principali: banca al dettaglio, che fornisce servizi bancari ai privati; banca aziendale, focalizzata sulle imprese, offrendo prodotti finanziari e servizi su misura per le aziende; banca di finanziamento e d'investimento, che si occupa di operazioni di credito, investimenti e consulenze finanziarie; banca private, dedicata alla gestione patrimoniale per clienti ad alto reddito. Il Gruppo BPER Banca è composto da quattro entità principali: BPER Banca, attiva a livello nazionale; Banco di Sardegna, la banca commerciale territoriale; BPER Bank Luxembourg, la sua banca estera; e BPER Trust Company, specializzata nel Private Banking.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Modena**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **sì**

Principali azionisti / soci: **Unipol Gruppo Spa (15,06%), Fondazione di Sardegna (10,22%), JPMorgan Chase & Co. (5,23%).**

### Gruppo

Società del gruppo: **16**

Presenza geografica: **Europa (Italia, Lussemburgo).**

Dipendenti: **20.251**

Clienti: **> 5 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **5,39**

Utile: **1,52**

Raccolta diretta: **116,76**

## Valutazione **ZERO** **ARMI**

**Range di valutazione: 10-15**

**> minimo coinvolgimento**

### Coinvolgimento nelle specifiche attività armate

Grazie anche alle informazioni inviate dall'Istituto si è potuto riscontrare un articolato, ma ridotto, coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione, sia per quanto riguarda i finanziamenti (con esplicitazione del numero di aziende coinvolte). Certificata come nulla la partecipazione azionaria.

### Coinvolgimento complessivo con l'industria militare

Il coinvolgimento generale con l'industria militare pur se articolato è da considerarsi ridotto per gli ambiti di finanziamento ed export, e certificato come nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria.

### Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement

Il confronto con l'Istituto su dati e dettagli di coinvolgimento è stato efficace. L'Istituto si è dotato, da diversi anni, di policy ampia sul tema, applicata con meccanismi efficaci e su situazioni poco frequenti. La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata e positiva, con fornitura di elementi di conoscenza e dati forniti in modalità utile e innovativa.

# Cassa Centrale Banca

Costituita nel 2019 a seguito della riforma del Credito Cooperativo italiano è il secondo gruppo bancario cooperativo italiano per dimensione, con 67 banche di Credito Cooperativo affiliate.

Il gruppo offre una vasta gamma di servizi bancari e finanziari, con un forte radicamento nei territori locali, promuovendo il sostegno alle comunità e alle piccole e medie imprese, tipiche del modello cooperativo.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Trento**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **No**

Principali azionisti / soci:

**474.456 soci**

### Gruppo

Società del gruppo: **79**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **12.016**

Clienti: **2,3 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **2,83**

Utile: **0,87**

Raccolta diretta: **69,00**

**Range di valutazione: 10-15**

**> minimo coinvolgimento**

### Coinvolgimento nelle specifiche attività armate

Grazie anche alle informazioni inviate dall'Istituto si è potuto riscontrare un articolato, ma ridotto, coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice, sia per quanto riguarda le specifiche attività anche di esportazione, sia per quanto riguarda i finanziamenti (con dettagli precisi sulle aziende coinvolte). Riferita come nulla la partecipazione azionaria.

### Coinvolgimento complessivo con l'industria militare

Il coinvolgimento generale con l'industria militare pur se articolato è da considerarsi ridotto per gli ambiti di finanziamento ed export, e riferito come nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria.

### Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement

Anche vista la particolare tipologia di gruppo bancario, il confronto con l'Istituto è stato utile ed efficace e ha riguardato sia metodologie di estrazione informazioni che i dati stessi. L'Istituto è dotato di policy di gruppo abbastanza ampia sul tema, sulla quale non sono però forniti elementi di dettaglio sui meccanismi di applicabilità. La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata elevata e positiva, con fornitura di elementi di conoscenza e dati forniti in modalità utile e innovativa.

# Cassa Depositi e Prestiti

Fondata nel 1850, Cassa Depositi e Prestiti (CDP) è l'Istituto Nazionale di Promozione che opera a fianco degli enti locali fornendo finanziamenti e attività di consulenza per la realizzazione di infrastrutture e il miglioramento dei servizi pubblici.

È attiva nella cooperazione internazionale, realizzando progetti nei paesi in via di sviluppo e nei mercati emergenti. Si finanzia esclusivamente con risorse private, attraverso l'emissione di buoni e libretti postali e tramite emissioni sul mercato finanziario, sia nazionale sia internazionale. Opera anche seguendo le direttive e le politiche stabilite dal Governo italiano, che ne orientano le scelte strategiche in coerenza con gli obiettivi di sviluppo economico e sostenibile nazionali. In materia di vigilanza, oltre alle disposizioni relative all'intermediazione bancaria e creditizia, è soggetta al controllo di una Commissione Parlamentare di Vigilanza e della Corte dei Conti.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Roma**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **No**

Principali azionisti / soci: **Ministero dell'Economia e delle Finanze (82,77%), Fondazioni bancarie (15,93%), Azioni proprie (1,30%)**

### Gruppo<sup>23</sup>

Società del gruppo: **5**

Presenza geografica: **Europa (Belgio, Italia, Serbia) - Paesi extra-europei (Egitto)**

Dipendenti: **1.956**

Clienti: **-**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **2,48**

Utile: **3,31**

Raccolta diretta: **353,52**

<sup>23</sup> In questa accezione, il Gruppo CDP è composto dalla Capogruppo CDP e dalle società ad essa sottoposte a direzione e coordinamento. Non sono ricomprese le società controllate non soggette a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo CDP. Il bilancio consolidato comprende complessivamente 277 società controllate.

## Valutazione **ZERO** **ARMİ**

**Range di valutazione: 15-20**

**> minimo coinvolgimento**

### **Coinvolgimento nelle specifiche attività armate**

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di un ridotto coinvolgimento negli ambiti valutati dai criteri della prima parte di matrice sia per quanto riguarda le specifiche attività, sia per quanto riguarda finanziamenti generali (a numeri ridotti di aziende).

### **Coinvolgimento complessivo con l'industria militare**

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato è minimo sia per quanto riguarda le partecipazioni (definite da prescrizioni normative e quindi non oggetto di decisioni operative dell'Istituto) che di finanziamento o export.

### **Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement**

Il confronto con l'Istituto su dati e dettagli di coinvolgimento è stato efficace. L'Istituto si è dotato di policy ampia sul tema, applicandola con meccanismi efficaci e su situazioni poco frequenti. La disponibilità all'engagement e allo scambio di informazioni è stata utile e positiva.



# Crédit Agricole Italia

Crédit Agricole Italia è nato nel 2007 con l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza ed è parte del gruppo francese Crédit Agricole SA. Nel tempo ha ampliato la sua presenza nel mercato italiano incorporando altre casse di risparmio, tra cui quelle di Cesena, Rimini, San Miniato, oltre al Credito Valtellinese.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Parma**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **No**

Principali azionisti / soci:

**Crédit Agricole S.A. (78,07%), Fondazione Cariparma (10,54%), Sacam International (8,29%), Fondazione Carispezia (1,71%), Fondazione di Piacenza e Vigevano (1,16%)**

### Gruppo

Società del gruppo: **4**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **12.533**

Clienti: **> 2,7 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **3,08**

Utile: **0,71**

Raccolta diretta: **76,48**

**Range di valutazione: 20-25**

**> moderato coinvolgimento**

### Coinvolgimento nelle specifiche attività armate

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti. Dati di dettaglio utili sono stati forniti a riguardo del coinvolgimento in esportazione, mentre sono risultati più scarni quelli relativi al finanziamento. In generale può essere confermata una presenza articolata ma non eccessivamente rilevante declinata sui vari criteri.

### Coinvolgimento complessivo con l'industria militare

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato - anche grazie a indicazioni di dettaglio fornite dall'Istituto - è nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti. Anche in questa sezione di matrice si rileva una minore segnalazione di dati per quanto riguarda il finanziamento, con informazioni più utili e rilevanti sull'asse dell'esportazione. Gli elementi raccolti indicano un coinvolgimento articolato ma non eccessivamente rilevante sui due assi.

### Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement

L'Istituto segue una policy articolata sul settore armamenti di gruppo (quindi definita dalla controllante estera) e dispone anche di un codice etico. Sono stati forniti dettagli utili sulle implementazioni di tale policy, ma permangono alcuni disallineamenti su esclusioni secondo la metodologia ZeroArmi. L'Istituto ha dato riscontro alla richiesta di engagement con alcune riunioni di confronto e con la fornitura di utili dati di dettaglio.

# ICCREA Banca

Costituito nel 2019 a seguito della Riforma del credito cooperativo italiano, il Gruppo BCC Iccrea è il principale gruppo bancario cooperativo in Italia, composto da oltre 110 Banche di credito cooperativo affiliate. È il quarto gruppo bancario italiano per attivi.

Il gruppo offre una vasta gamma di servizi finanziari e bancari, con un forte radicamento territoriale e un modello cooperativo che mira a supportare lo sviluppo delle comunità locali e delle piccole e medie imprese.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Roma**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **No**

Principali azionisti / soci: **884.504**

### Gruppo

Società del gruppo: **130**

Presenza geografica: **Europa (Italia)**

Dipendenti: **22.347**

Clienti: **> 5 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **5,59**

Utile: **1,86**

Raccolta diretta: **134,87**

Valutazione **ZERO**  
**ARMI**

**Range di valutazione: 20-25**

**> moderato coinvolgimento**

### Coinvolgimento nelle specifiche attività armate

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti. Pur senza fornitura di dati di dettaglio si può ritenere nullo anche il coinvolgimento in esportazione, mentre i dettagli forniti hanno evidenziato una residuale interazione nell'ambito del finanziamento al settore.

### Coinvolgimento complessivo con l'industria militare

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato - anche grazie alle informazioni fornite dall'Istituto - è nullo per quanto riguarda la partecipazione azionaria nell'industria degli armamenti. Come per la prima parte di matrice - pur senza fornitura di elementi di dettaglio - si può ritenere nullo anche il coinvolgimento in esportazione, mentre i dettagli forniti hanno evidenziato una residuale interazione nell'ambito del finanziamento al settore.

### Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement

L'Istituto non dispone di una policy specifica articolata sul settore armamenti, ma prevede una sezione sul tema nell'ambito della più ampia policy ESG (non segnalando meccanismi o esperienze di applicazione). L'Istituto ha dato riscontro alla richiesta di engagement non immediatamente e con interazione ridotta, pur segnalando alcuni dati.



# Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il principale gruppo bancario italiano e uno dei principali in Europa con presenza internazionale in diversi Paesi del Centro-Est Europa, Medio Oriente e Nord Africa. L'attività si articola in 6 Divisioni. Banca dei Territori (47,3% dei proventi operativi netti); IMI Corporate & Investment Banking (16,4%); Private Banking (13,4%); International Subsidiary Banks (12,3%); Insurance (6,8%); Asset Management (3,8%).

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Torino**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci:

**Compagnia di San Paolo (6,50%),  
Fondazione Cariplo (5,26%)**

### Gruppo

Società del gruppo: **83**

Presenza geografica:

**Europa** (Albania, Belgio, Bosnia - Erzegovina, Croazia, Francia, Germania, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia, Ucraina, Ungheria)

**Paesi extra-europei** (Australia, Brasile, Cina, Corea del Sud, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Libano, Qatar, Singapore, USA, Vietnam)

Dipendenti: **94.368**

Clienti: **13,6 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **27,75**

Utile: **7,72**

Raccolta diretta: **548,88**

## Valutazione **ZERO** **ARMİ**

**Range di valutazione: 40-45**

**> significativo coinvolgimento**

### **Coinvolgimento nelle specifiche attività armate**

Il confronto con l'Istituto ha permesso di precisare meglio una estesa partecipazione ad attività connesse all'industria a produzione militare, su tutti e tre gli assi considerati da ZeroArmi (in misura leggermente minore nell'ambito esportativo).

### **Coinvolgimento complessivo con l'industria militare**

Anche rispetto al coinvolgimento generale nel comparto dell'industria militare, grazie allo scambio avuto con l'Istituto, è stato possibile precisare meglio una partecipazione comunque sicuramente rilevante e articolata anche se percentualmente residuale rispetto alle attività complessive.

### **Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement**

L'Istituto dispone di una policy specifica e articolata sul settore armamenti per la quale sono stati in parte condivisi i meccanismi di applicazione ben strutturati. Tuttavia alcune tracce di coinvolgimento con tale settore evidenziano uno scostamento dai criteri di policy. L'Istituto ha dato riscontro con informazioni e dati utili, con dettagli rilevanti e in maniera anche innovativa, alle richieste di confronto.

# Mediobanca

Mediobanca è stata fondata nel 1946 con l'obiettivo di sostenere la ricostruzione, lo sviluppo e l'internazionalizzazione dell'industria italiana.

Attualmente è un gruppo finanziario specializzato, con attività suddivise in quattro aree principali: Wealth Management, che rappresenta il 25% dei ricavi, Consumer Banking con il 33%, Corporate & Investment Banking che contribuisce per il 21%, e Insurance, responsabile del 15% dei ricavi.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **Si**

Principali azionisti / soci:

**Delfin Sarl (19,39%), Caltagirone Francesco Gaetano (5,50%), Banca Mediolanum Spa (3,34%)**

### Gruppo

Società del gruppo: **36**

Presenza geografica:

**Europa (Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Monaco, Spagna, Svizzera - Regno Unito - Paesi extra-europei (USA))**

Dipendenti: **5.443**

Clienti: **3 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **2,98**

Utile: **1,27**

Raccolta diretta: **59,36**

Valutazione **ZERO**  
**ARMI**

**Range di valutazione: 20-25**

**> moderato coinvolgimento**

### Coinvolgimento nelle specifiche attività armate

Il confronto con l'Istituto ha portato all'evidenza di una nulla partecipazione nell'ambito dell'esportazione di armi e una presenza ridotta per quanto riguarda il finanziamento. Elementi di dettaglio sono stati forniti anche relativamente al ridotto coinvolgimento nella partecipazione azionaria articolato sui vari criteri.

### Coinvolgimento complessivo con l'industria militare

Il coinvolgimento generale con l'industria militare riscontrato - anche grazie a indicazioni di dettaglio fornite dall'Istituto - è nullo per quanto riguarda la partecipazione nell'ambito dell'esportazione di armi e ridotto sia per il finanziamento che per le partecipazioni azionarie.

### Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement

L'Istituto non dispone di una policy specifica articolata sul settore armamenti, ma prevede una sezione sul tema nell'ambito della più ampia policy ESG (non segnalando meccanismi o esperienze di applicazione). L'Istituto ha dato riscontro alla richiesta di engagement con alcune riunioni di confronto e con la fornitura di utili dati di dettaglio.

# Unicredit

UniCredit è una banca commerciale pan-europea attiva principalmente in Italia, Germania, Europa Centrale e Orientale. È il secondo gruppo bancario italiano per attivi. Le attività del gruppo sono suddivise tra banca d'affari, investimento, finanziamento e merchant bank, che rappresentano il 51% del fatturato complessivo, e banca al dettaglio, che contribuisce per il restante 49%.

## INFORMAZIONI GENERALI

### Capogruppo

Sede legale: **Milano**

Classificazione: **S.p.A.**

Quotata: **Sì**

Principali azionisti / soci (al 21/10/2024):

**Blackrock Inc. (5,12%), azioni proprie (3,01%)**

### Gruppo

Società del gruppo: **96**

Presenza geografica:

**Europa** (Austria, Bosnia e Erzegovina, Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Ungheria)

**Paesi extra-europei** (Cina, Singapore, Stati Uniti)

Dipendenti: **70.752**

Clienti: **15 milioni**

## DATI FINANZIARI

(al 31/12/2023, in miliardi di euro)

Margine di intermediazione: **23,23**

Utile: **9,51**

Raccolta diretta: **585,56**

## Valutazione **ZERO** **ARMI**

**Range di valutazione: 40-45**

> **significativo coinvolgimento**

### **Coinvolgimento nelle specifiche attività armate**

Il confronto con l'Istituto ha permesso di precisare meglio una estesa partecipazione alle attività connesse all'industria a produzione militare, su tutti e tre gli assi considerati da ZeroArmi, anche se in misura diversa.

### **Coinvolgimento complessivo con l'industria militare**

Anche a riguardo del coinvolgimento generale nel comparto dell'industria militare, grazie allo scambio avuto con l'Istituto, è stato possibile precisare meglio una partecipazione comunque articolata anche se non preponderante rispetto alle attività complessive.

### **Presenza di policy sul tema e disponibilità a trasparenza ed engagement**

L'Istituto dispone di una policy specifica e articolata sul settore armamenti che ci è stata illustrata anche nei meccanismi di applicazione che appaiono ben strutturati. Tuttavia alcune tracce di coinvolgimento con tale settore evidenziano uno scostamento dai criteri di policy. L'Istituto ha dato riscontro con informazioni e dati utili, anche se non dettagliati su tutti gli aspetti, alle richieste di confronto.

## Il caso Leonardo SpA

*Simone Siliani*

È emersa, in più di un istituto analizzato, la controversia relativa al loro coinvolgimento con la società Leonardo SpA, che sarebbe coinvolta nella produzione di armamenti controversi (nucleari), banditi dai Trattati internazionali. La problematica non riguarda solo la società italiana, ma anche altre società straniere sempre impegnate nella produzione di armi nucleari.

La problematica è rilevante rispetto alla coerenza con le policy sugli armamenti di questi istituti bancari che hanno escluso dalla propria operatività questo specifico segmento di mercato. Ed è una problematica tanto sostanziale quanto procedurale.

Prima di procedere alla redazione di ZeroArmi, Fondazione Finanza Etica ha chiarito alle banche valutate che Leonardo SpA doveva essere considerata società coinvolta in questo tipo di armamenti. La Fondazione, grazie a 7 anni di engagement con Leonardo SpA in qualità di azionista\*, può affermare senza tema di smentita che l'azienda è coinvolta in questa attività. Ciò avviene attraverso il consorzio MBDA, di cui Leonardo SpA detiene il 25% dell'azionariato e in cui presenta, nella governance del consorzio, persone che hanno o hanno avuto ruoli di rilievo in Leonardo SpA. Il consorzio, a guida francese, costruisce per l'esercito francese il vettore del missile ASN4G a media gittata con testata nucleare, dunque parte essenziale del sistema d'armamento. D'altra parte analogo impegno di Leonardo SpA si registra nella costruzione delle ali dei caccia F-35 equipaggiati con bombe nucleari guidate B61-3/-4, assemblati in Texas da Lockheed Martin.

Gli istituti finanziari che lavorano con Leonardo SpA, sia attraverso linee di credito non finalizzate sia con crediti per progetti specifici, consapevoli che la costruzione da parte di un cliente di componenti fondamentali di sistemi di armamento a capacità nucleare potrebbe essere in contrasto con la propria policy di credito, interpellano in merito il cliente stesso. Per quanto possiamo valutare, dunque, le banche mettono in atto un corretto presidio e processo di applicazione della propria policy. Leonardo SpA risponde con lettere formali nelle quali autodichiara di non operare nel settore degli armamenti nucleari. Gli istituti di credito considerano, con questa risposta, esaurita e soddisfatta la procedura di verifica di compliance con la policy.

Tuttavia, è ormai evidente la partecipazione di Leonardo SpA, tramite il consorzio MBDA, nella realizzazione di un sistema d'armamento a capacità nucleare. Questo risulta, tra l'altro, da ammissione implicita della società che, durante l'Assemblea annuale degli azionisti, alle domande dell'azionista Fondazione Finanza Etica non ha negato né la propria partecipazione a MBDA, né che MBDA realizzi il missile ASN4G. Dunque Leonardo SpA rientrerebbe nel perimetro del divieto stabilito dalle policy di alcune delle banche analizzate in ZeroArmi.

Ciò pone due ordini di problemi, uno di carattere sostanziale e l'altro di tipo procedurale.

In primo luogo occorre domandarsi per quale motivo sostanziale una banca si dota di una policy che limita l'operatività della banca in alcuni ambiti produttivi. Chiaramente per evitare, escludendola esplicitamente, ogni tipo di operatività della banca in un settore merceologico ritenuto rischioso dal punto di vista reputazionale, in quanto soggetto a limitazioni ed esclusioni da Trattati internazionali.

\*Si veda Q&A AGM 24, in particolare punto 8 da pag.53. [finanzaetica.info/wp-content/uploads/2024/06/2024-Leonardo-Fascicolo-Domande-e-Risposte-DEF.pdf](https://finanzaetica.info/wp-content/uploads/2024/06/2024-Leonardo-Fascicolo-Domande-e-Risposte-DEF.pdf)

Dunque, la finalità della policy è impedire alla banca di operare, in qualsiasi forma, nel settore delle armi nucleari. Per questo costituisce un presidio e mette in atto una procedura funzionale a questo scopo. Se durante il processo emerge il ragionevole dubbio che l'operatività del cliente possa fare ricadere l'operatività dell'istituto di credito nell'ambito produttivo escluso dalla policy, non si potrebbe non rilevare una criticità nella policy stessa, che non ha evitato il rischio per il quale è stata adottata. In tal caso, ed è questo il secondo problema di carattere procedurale, occorrerebbe riflettere sull'efficacia della procedura - certamente messa in atto in modo scrupoloso - che non ha evitato questo rischio.

Da qui deriva il problema di quali strumenti, modalità e procedure l'istituto di credito possa eventualmente agire per ricevere dall'azienda informazioni più precise o meno ambigue. Ma questo tema resta nella piena disponibilità e responsabilità dell'autonoma valutazione e decisione dell'istituto di credito.



## Conclusioni

*Simone Siliani*

Oltre ogni previsione iniziale, il dialogo e il confronto con le principali banche italiane valutate nel contesto di ZeroArmi si sono rivelati complessivamente aperti, rispettosi dei diversi punti di vista e costruttivi. Abbiamo condotto 35 incontri individuali con le 12 banche oggetto del rating, scambiando informazioni e documenti, e sottoscrivendo 4 accordi di riservatezza per garantire una conoscenza approfondita dell'operatività degli istituti di credito, nel rispetto di normative, clienti e sistemi di controllo interni. Decine di dirigenti e funzionari bancari, con competenze e ruoli diversi, hanno partecipato a questi momenti di engagement, offrendo contributi che talvolta hanno portato a disaccordi, ma sempre nell'ottica di un confronto franco e costruttivo.

Questo percorso di dialogo rappresenta già un risultato tangibile, frutto di un impegno durato oltre un anno. In una democrazia e in una economia aperta, il rispetto delle competenze e il dialogo sono valori essenziali, l'unica via per fare progredire il sistema.

Da questo confronto siamo usciti arricchiti e cambiati. Tutti, o almeno così ci auguriamo. Sicuramente lo strumento. I risultati finali di questo lavoro ne sono la prova. Le banche coinvolte, in molti casi, hanno fornito informazioni che hanno permesso una migliore conoscenza del fenomeno e, quindi, maggiore trasparenza e consapevolezza per le persone. Allo stesso tempo questa apertura ha permesso di modificare i punteggi iniziali rendendo più precisa la valutazione. Un esito che avrà un impatto positivo sulle future edizioni di ZeroArmi, rendendolo sempre più preciso e dettagliato.

Questo è un risultato importante, poiché da quando è iniziata l'aggressione militare della Russia all'Ucraina si è assistito a una crescita globale delle spese militari. Un trend che spinge verso l'alto anche la finanza privata, che supporta l'espansione quantitativa e qualitativa del comparto industriale. Per noi, questa è una prospettiva pericolosa, che potrebbe portare – insieme a qualche punto percentuale di PIL – morte e distruzione in ulteriori angoli della terra, come abbiamo osservato dal 7 ottobre 2023 in Palestina e in tutto il Medio Oriente. Perché più armi si producono e si commerciano, maggiori sono le possibilità, le spinte e le motivazioni a usarle.

Indipendentemente da come si giudichi questa evoluzione, non possiamo ignorare che l'aumento delle risorse pubbliche destinate al comparto militare riduce le disponibilità per settori "pacifici" essenziali come welfare, sanità, istruzione e tutela ambientale, in un contesto di pareggio di bilancio costituzionalmente vincolato. Allo stesso modo, le risorse finanziarie delle banche non sono illimitate: maggiore è l'appetito degli istituti di credito per il settore militare, minori saranno le risorse che potranno essere destinate a settori civili, che offrono occupazione e un impatto sociale e ambientale migliori.

In questo scenario uno strumento di valutazione diventa particolarmente rilevante. ZeroArmi è oggi il più completo e articolato in questo ambito.



## Appendice



### POLICY o CODICE DI RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI INTERAZIONE FINANZIARIA CON IL SETTORE DELLA PRODUZIONE E COMMERCIO DI ARMAMENTI

#### INTRODUZIONE

Questa bozza di "Policy" o "Codice di responsabilità" è una proposta elaborata dagli esperti della Rete Italiana Pace e Disarmo nell'ambito di un progetto di collaborazione con la Fondazione Finanza Etica (parte della RIPD) con l'obiettivo di aggiornare e rafforzare le esperienze in tal senso già presenti nel panorama bancario italiano. Con questa proposta si cerca inoltre di **ampliare l'ambito di adozione e applicazione di questo tipo di Policies al settore finanziario più generale**, comprendendo quindi anche istituzioni Assicurative e di Investimento.

Con gli ovvi aggiustamenti questa proposta può inoltre essere avanzata anche alle organizzazioni del Terzo Settore e agli Enti Locali (in particolare per quanto riguarda le Tesorerie) come segnale di non coinvolgimento nella produzione e nel commercio di armamenti.

Le linee di principio generali di seguito esplicitate non devono comunque considerarsi come esaustive e soprattutto **non costituiscono un modello "rigido" ed immutabile, ma al contrario dovranno essere opportunamente adattate al contesto di riferimento e alla natura specifica** di tutte le Istituzioni o Organizzazioni che manifesteranno il proprio interesse alla proposta.

Il testo di Policy successivamente tratteggiato è indirizzato a **definire e normare il coinvolgimento in operazioni di interazione finanziaria alle industrie produttrici di armamenti, materiali a uso militare e dual-use e di armi leggere e di piccolo calibro e agli intermediari che ne favoriscono la vendita e l'export**. Con interazione finanziaria si intendono qui tutti i possibili servizi erogabili nei confronti di tali soggetti: apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi, compartecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette.

#### OBIETTIVO

L'obiettivo di questa bozza di Policy (intesa come riferimento generale di "best practice" che dovrà poi essere **declinato da ciascuna Istituzione finanziaria in base al proprio ruolo ed alle proprie scelte strategiche e commerciali**) consiste nel favorire un processo generale di responsabilizzazione nei confronti del settore della produzione e del commercio degli armamenti e dei suoi impatti sui processi di pace e sicurezza internazionale.

Tale percorso è finalizzato a:

- contribuire a valutare le operazioni del settore militare e degli armamenti in base all'impatto su Pace, sicurezza, sviluppo umano, tutela dei diritti umani fondamentali, raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, allineamento alle normative internazionali sul tema armamenti e al Diritto Umanitario Internazionale
- aumentare la trasparenza sui servizi e sui finanziamenti al settore militare e degli armamenti, portando al centro delle valutazioni anche i rischi non economici o finanziari
- favorire l'allargamento di pratiche positive

Per concretizzare questi obiettivi occorre partire dalla considerazione che esiste una specifica responsabilità di ogni parte coinvolta nei processi di produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro. Inoltre è importante riconoscere il principio che in materia di ricerca, produzione, esportazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento convenzionale sia a uso militare sia di armi leggere e di piccolo calibro non tutto quello che è legalmente autorizzato dai singoli Stati è per sua natura eticamente sostenibile per la promozione della sicurezza e della pace tra i popoli. Altrimenti la sola applicazione delle leggi e norme internazionali già presenti sarebbe sufficiente ad ottenere l'obiettivo finale di questa iniziativa.

In tal senso è quindi fondamentale che ciascuna Istituzione (finanziaria o anche associativa o Amministrativa, come detto) utilizzi le indicazioni presenti in questa Policy per analizzare e poi riformare sia i propri principi valoriali che le proprie dinamiche operative e pratiche per avvicinarsi agli obiettivi già esplicitati. Il risultato di questo processo dovrà dunque essere l'adozione di una **Policy o Codice di Responsabilità in materia di interazione finanziaria con il settore della produzione e commercio degli armamenti** basata su una serie di **criteri e linee guida** e su una **definizione delle strutture e processi decisionali** che dovranno essere rispettati e periodicamente aggiornati. Le Istituzioni del settore finanziario, le Organizzazioni della società civile e gli Enti Locali dovranno dotarsi di **strumenti per la valutazione di operazioni e servizi finanziari riguardanti la ricerca, produzione, esportazione, importazione e trasferimento di materiali e tecnologie di armamento sia a uso militare che di armi leggere e di piccolo calibro** favorendo nel contempo **la trasparenza e la comunicazione al pubblico** sulle scelte di policy e sulle conseguenti applicazioni pratiche di operazioni legati ai servizi offerti alle industrie produttrici di armamenti e di armi leggere.

In particolare l'edizione di una Policy o Codice di Responsabilità dovrà prevedere:

- la definizione di procedure interne per l'attuazione dei criteri esplicitati nella Policy
- esplicitare l'applicazione dei criteri attraverso appositi rapporti secondo il metodo *"comply or explain"*
- fornire annualmente una rendicontazione pubblica e completa sull'applicazione delle procedure e dell'operatività svolta in materia con particolare riferimento ai criteri assunti
- porre attenzione alla coerenza fra la propria attività e i principi enunciati nella Policy
- rendere pubbliche anche le informazioni relative a eventuali sponsorizzazioni o partecipazioni a progetti (di varia natura) con le aziende del settore militare o degli armamenti
- assicurare completezza, trasparenza e correttezza nei dati e notizie diffuse sul tema oggetto della Policy



## *Elementi da inserire nella Bozza di POLICY o CODICE DI RESPONSABILITÀ*

### **QUADRO POLITICO E NORMATIVO**

L'adozione di una **Policy o Codice di Responsabilità in materia di interazione finanziaria con il settore della produzione e commercio degli armamenti** da parte delle Istituzioni Finanziarie o di Organizzazioni di altra natura (Associazioni, Enti Locali) intende favorire un processo di responsabilizzazione complessiva nei confronti del settore della produzione e del commercio degli armamenti e dei suoi impatti sui processi di pace e sicurezza internazionale.

Poiché tale percorso ha come primario obiettivo una valutazione a tutto tondo delle operazioni del settore militare e degli armamenti relativamente **all'impatto che esse possiedono su Pace, sicurezza, sviluppo umano, tutela dei diritti umani fondamentali, raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, allineamento alle normative internazionali sul tema armamenti e al Diritto Umanitario Internazionale** è opportuno che qualsiasi Policy adottata possa fare riferimento alle cornici di visione politica e normativa internazionali che ne definiscono le cornici.

In questo senso i riferimenti ideali e politici principali sono:

- Lo **Statuto delle Nazioni Unite** (1945) nel preambolo del quale si legge che i popoli delle Nazioni Unite si impegnano *"a praticare la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale; ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che la forza delle armi non sarà usata, salvo che nell'interesse comune, ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli"* dotandosi anche di piani operativi *"allo scopo di promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti"*
- La **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (1948) nella quale si evidenzia come *"il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo"*
- L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** decisa da una Risoluzione delle Nazioni Unite del 2015 che ha definito gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile tra cui si evidenzia il *"Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide"* nel cui ambito si prevede *"Entro il 2030, ridurre significativamente i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata"*
- La **Dichiarazione sul diritto umano alla pace** (2016) in cui viene evidenziata *"l'importanza della prevenzione dei conflitti armati in conformità con gli scopi e i principi della Carta e dell'impegno a promuovere una cultura della prevenzione dei conflitti armati come mezzo per affrontare efficacemente le sfide interconnesse in materia di sicurezza e sviluppo cui sono confrontati i popoli di tutto il mondo"*
- La proposta politica di **Agenda per il Disarmo** lanciata dal 2018 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres dal titolo *"Securing our common future: An Agenda for Disarmament"* nella quale si evidenziano quattro pilastri:

- Un **disarmo che salvi l'umanità** cercando di ottenere un mondo libero da armi nucleari, rafforzando le norme contro altre armi di distruzione di massa e prevenendo l'emergere di nuovi ambiti di competizione strategica e di conflitto.
- Un **disarmo che salvi la vita** mitigando l'impatto umanitario delle armi convenzionali e affrontando l'eccessiva accumulazione e il commercio illecito.
- Un **disarmo per le generazioni future**, assicurando un'innovazione e un uso responsabile dei progressi della scienza e della tecnologia, mantenendo il controllo delle armi e dell'intelligenza artificiale, e garantendo la pace e la stabilità nel cyberspazio
- Il rafforzamento di **partenariati per il disarmo** rinvigorendo le istituzioni e i processi di disarmo, coinvolgendo le organizzazioni regionali, assicurando la piena ed equa partecipazione delle donne, dando potere ai giovani come forza di cambiamento, e migliorando la partecipazione della società civile e l'impegno del settore privato

Le normative principali da tenere in considerazione per la definizione di criteri e di pratiche decisionali nel comparto della produzione e commercio di armamenti sono:

- Le Convenzioni di Ginevra e i relativi Protocolli Addizionali come base del Diritto Internazionale Umanitario e in particolare per quanto riguarda la cosiddetta "Martens Clause" sullo sviluppo di nuovi sistemi d'arma
- La Convenzione delle Nazioni Unite su certe armi convenzionali (1980)
- Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione (1972)
- Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (1992)
- Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione (1997)
- Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo (2008)
- Trattato di Non Proliferazione Nucleare (1968)
- Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1996)
- Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (2017)
- Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso (1996)
- Trattato sul commercio di armi (2014)
- Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro (2001)
- Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'Unione Europea dell'8 dicembre 2008 (e successive modificazioni) che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari
- Legge 185 del 1990 "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento" e successive modifiche in particolare tenendo conto Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 93 del 2005 "Nuovo regolamento di esecuzione della legge 9 luglio 1990, n. 185, recante norme per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento"

## DEFINIZIONE DEI CRITERI

Alle Istituzioni finanziarie od Organizzazioni di varia natura intenzionate a formalizzare in una Policy o Codice di Responsabilità le proprie interazioni con il settore della produzione e il commercio di armamenti è richiesto di elaborare, ai fini della propria assunzione di responsabilità sul tema, una serie di **criteri** volti a individuare e valutare in prima battuta le **Aziende che operano nella produzione, commercializzazione e intermediazione di armi** e secondariamente **i Paesi e i contesti geo-socio-economici destinatari di questo tipo di prodotti**.

Agli Istituti finanziari e alle Organizzazioni che intendono dotarsi di una Policy sul tema viene richiesto un approccio che si basi su una valutazione complessiva del sistema di sviluppo, di produzione, di import/export e di intermediazione della filiera degli armamenti che non si limiti ad un approccio formale ai criteri stessi ma consideri l'obiettivo finale di un rafforzamento ai processi di pace e rispetto dei diritti umani. In questo senso ciascuna operazione di interazione finanziaria con Aziende od Operatori del settore militare o armiero va effettuata valutando il caso specifico e cercando di definire il rischio che, pur essendo magari conforme alle normative vigenti, si inserisca in uno schema più ampio di natura e impatto problematici. Si ricorda che con **interazione finanziaria** si intendono qui **tutti i possibili servizi erogabili** nei confronti di tali soggetti: **apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi, compartecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette**.

I criteri fondamentali su cui la Policy va articolata sono esplicitati nell'elenco sottostante. Per ciascuno di essi l'Istituzione finanziaria od Organizzazione deve definire una propria posizione le modalità di valutazione relativamente all'applicazione della stessa. Indicativamente le opzioni disponibili per ciascun criterio sono (in ordine decrescente di approccio restrittivo):

- a) Esclusione totale
- b) Valutazione sul singolo caso, rafforzata con analisi delle implicazioni "indirette" oltre che "dirette" (ad esempio non solo legate al Paese/Azienda in questione ma anche a chi vi trattiene rapporti di primo livello)
- c) Valutazione sul singolo caso
- d) Non applicazione del criterio, ma con elementi di trasparenza sul volume delle interazioni finanziarie e sulla valutazione dei destinatari dell'interazione
- e) Non applicazione del criterio

Come già evidenziato, l'applicazione di questi criteri viene considerata come realizzata solo in presenza di una rendicontazione annuale approfondita sulle decisioni concretamente messe in pratica.



**Criteri relativi ad Aziende produttrici di materiali d'armamento (e ad intermediari commerciali del settore)**

**CRITERIO A1:** Aziende produttrici di sistemi d'arma di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

*Standard/reference: Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons*

**CRITERIO A2:** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) necessari ai produttori di armi di distruzione di massa e/o messi al bando da leggi internazionali

*Standard/reference: Landmine Monitor, Cluster Munition Monitor, Explosive Weapons Monitor, ATT Monitor, Don't Bank on the Bomb, International Campaign to Abolish Nuclear Weapons, Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons*

**CRITERIO A3:** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale

*Standard/reference: Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico*

**CRITERIO A4:** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali

*Standard/reference: Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico*

**CRITERIO A5:** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) che negli ultimi cinque anni hanno avuto rapporti commerciali con Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni

*Standard/reference: Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico*

**CRITERIO A6:** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) la cui produzione/vendita di specifici sistemi d'arma ha avuto un impatto negativo sulla pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale (sostenendo il terrorismo e la criminalità organizzata internazionale) o il cui utilizzo (in ambiti di conflitto o di criminalità) ha colpito in particolare la popolazione civile, soprattutto in Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze basilari di difesa



*Standard/reference: Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti - Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio Mil€x sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor - Explosive Weapons Monitor - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico*

**CRITERIO A6:** Aziende produttrici di beni o servizi militari (anche dual-use) coinvolte negli ultimi cinque anni in casi di corruzione legati al procurement militare o al commercio di armamenti

*Standard/reference: UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Corruption Tracker - Shadow World Investigations - ONG, media, istituti di ricerca accreditati nel campo specifico*

### **Criteria relativi a Paesi destinatari di materiali d'armamento**

**CRITERIO P1:** Paesi sottoposti a misure di embargo internazionale e regionale sulle forniture di armi e Paesi che intendono esportare armi a nazioni sottoposte a tali misure di embargo

*Standard/reference: Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite - Commissione e Parlamento UE - OCSE*

**CRITERIO P2:** Paesi ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e delle leggi umanitarie internazionali

*Standard/reference: Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - OSCE - Commissione e Parlamento UE - Allegato della relazione 185/90 del Parlamento Italiano - ONG come Amnesty International e Human Rights Watch - Comitato Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa*

**CRITERIO P3:** Paesi in cui sono reclutati nelle Forze Armate i minori di 18 anni

*Standard/reference: Consiglio di Sicurezza e Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni - Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati - Rappresentante speciale del Segretario generale ONU per i bambini e i conflitti armati - UNICEF - ONG come Save the Children e Human Rights Watch*

**CRITERIO P4:** Paesi che minacciano la pace, la sicurezza e la stabilità internazionale e regionale sostenendo il terrorismo e la criminalità organizzata internazionale

*Standard/reference: UNICRI Istituto internazionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia - UNODC Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine - Institute for Economics and Peace Global Terrorism Index*

**CRITERIO P5:** Paesi in stato di conflitto armato, anche di natura interna e civile

*Standard/reference: Uppsala Conflict Data Program (UCDP) - Peace Research Institute Oslo (PRIO) - Atlante delle Guerre e dei Conflitti*

**CRITERIO P6:** Paesi che non hanno sottoscritto i principali Trattati e Convenzioni internazionali che riguardano la messa al bando, la non proliferazione e il controllo delle armi di distruzione di massa, degli armamenti convenzionali e delle armi leggere e di piccolo calibro

*Standard/reference: Liste ONU, Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) e istituzioni di gestione delle seguenti norme internazionali: Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche e sulle armi tossiche e sulla loro distruzione - Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione - Convenzione internazionale per la proibizione dell'uso, stoccaggio, produzione, vendita di mine antiuomo e relativa distruzione - Convenzione internazionale sulle bombe a grappolo - Trattato di Non Proliferazione Nucleare - Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari - Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari - Accordo di Wassenaar sul controllo delle esportazioni di armi convenzionali e di beni e tecnologie a doppio uso - Trattato sul commercio di armi - Programma di azione delle Nazioni Unite per prevenire, combattere e sradicare il commercio illegale di armi leggere e di piccolo calibro*

**CRITERIO P7:** Paesi che non rendono pubblici documenti ufficiali sulla propria spesa militare e sulle attività di esportazione e importazione di armamenti.

*Standard/reference: Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio MilEx sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor*

**CRITERIO P8:** Paesi che destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del Paese stesso

*Standard/reference: Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo - Istituto di ricerca delle Nazioni Unite sul disarmo - Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) - Osservatorio MilEx sulle spese militari - ATT Secretariat e ATT Monitor*

## DEFINIZIONE DEGLI AMBITI APPLICATIVI DEI CRITERI

Per poter concretamente e coerentemente applicare le decisioni che l'Istituzione finanziaria od Organizzazione deciderà di definire e implementare su tutti o alcuni dei Criteri proposti è fondamentale che nel documento di Policy venga definito un "Quadro di riferimento e applicazione" della medesima nell'ambito della struttura interna (anche delle controllate) e una definizione chiara delle procedure di lavoro e processi decisionali correlati.

In particolare si dovranno definire in maniera esplicita:

- **L'Organo Decisionale** che assume/definisce la Policy adottata
- La **connessione e coerenza con i documenti statutari e di gestione**, operatività, controllo interni dell'Istituzione finanziaria o Organizzazione (in particolare la relazione con il Codice Etico se presente e con Codici di Sostenibilità in senso lato)
- **L'Organo deputato ad implementare la Policy** nei processi operativi e a dirimere eventuali problematiche di applicazione (con poteri di supervisione e definizione di scelte coerenti a tutta l'Istituzione)
- **L'Organo deputato a decidere eventuali eccezioni o deroghe** rispetto ai criteri e alle regole generale della Policy, e quale sia la struttura deputata a darne relativa comunicazione trasparente
- **L'Organo deputato alla produzione di rendicontazioni annuali** sulle scelte operate in questo campo, e sulla trasparenza delle stesse (con dettagli chiari sulla quantità e qualità delle informazioni inserite)
- Una **chiara definizione della natura delle controparti** coinvolte nelle interazioni finanziarie sulle quali applicare le decisioni e procedure previste nella Policy (Paesi destinatari di commercio di armi, Aziende produttrici di sistemi o fornitrici di servizi anche dual-use, intermediari commerciali, etc) con specifica classificazione in base ad elementi chiari di ciascuna di esse. Strumenti utili per tale classificazione (e in generale alla definizione di griglie decisionali sulle singole interazioni finanziaria) possono essere (elenco indicativo e non esaustivo): *black list*, *while list*, elenchi di Aziende o Paesi esplicitati in ricerche di Organismi internazionali, decisioni unilaterali sulla base di riformazioni anche riservate, acquisizione di documentazione inviata dalla controparte, analisi di agenzie di rating, analisi in base a dating promossi da investitori istituzionali o da iniziative di azionariato critico,
- Una **chiara definizione della tipologia di interazioni finanziarie oggetto della Policy** (si sono già segnalate come basilari in tal senso: apertura di linee di credito, finanziamenti diretti, collocazione di bond o strumenti finanziari, apertura di conti correnti per l'incasso di corrispettivi, compartecipazione in progetti e sponsorship, partecipazioni dirette)
- I **principi temporali di revisione** sia dei criteri generali, sia delle regole di implementazione degli stessi che degli elementi fatturali e documentali di valutazione delle controparti
- La **disponibilità al confronto** con Enti istituzionali sia nazionali che internazionali, con organizzazioni e campagne della società civile internazionale, con investitori istituzionali e soggetti comunque interessati all'ambito di applicazione della Policy



# ZERO ARMI

A cura di  **finanzaetica**

Con la collaborazione di

